ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Strenna Letteraria L. 34 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger non Recite

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea di spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 7 GENNAIO 1883.

ULTIMI CORRIERI

Giorno, 7 gennaio.

ELEZIONI POLITICHE

All'ora in cui cadranno sotto gli occhi dei nostri lettori queste poche parole, sarà forse completamente decisa l'elezione del deputato al primo Collegio di Torino.

Sarebbe inutile quindi prolungare d'un sol momento la polemica forse troppo lunga, forse troppo aspra, ma non per colpa nostra, ch'ebbe luogo nei giorni passati.

Nè noi pigliamo ancora la parola con lo scopo di seguitarla. Ma crediamo imperiosamente necessarie ancora due parole e due dichiarazioni prima che sia conosciuto il risultato delle urne, affinchè anche nell'interpretazione e nel significato del voto siano possibilmente evitati gli equivoci che ad arte han voluto provocare la *Gazzetta del Popolo* e i fautori della candidatura Danco.

Serene però bravissimi.

***

IL TRASFORMISMO.

La *Gazzetta del Popolo* prima e pel stamane un manifesto di elettori impiegati, accolto nelle colonne di quel giornale, parlarono di trasformismo e ne incolparono noi e i nostri amici.

La *Gazzetta del Popolo* anche qui vede il fuscel o nell'occhio altrui e non la trave nel proprio.

Tutt'altri, ma non lei, può rimproverare o bertoggiare il trasformismo, perocchè in Torino *fu essa la prima e la sola nelle ultime elezioni che portò e patrocinò la fusione o il trasformismo che si voglia dire.*

Citiamo solo un suo articolo del 26 ottobre u. s. Ecco com'essa parlava due mesi fa della trasformazione o fusione dei partiti:

« Vi è qualcuno realmente agguerrito « di questa quasi unanime concordia di benevolenza per l'on. Depretis.

« Grilane che questo non è più naturale « svolgimento del sistema parlamentare, che « è la tabula, il cemento, come governare con « una maggioranza mai numerosa, senza « opposizione? Bisogna stare all'erta dalle « nuove adesioni; sono insidiose, sono per « rimorchio, dichiarazioni che nascondono il « tradimento alla prima occasione.

« *Ecco le parole di quelli che si possono « propriamente chiamare* **le mummie « della Sinistra**, *gente da mandare al Museo « Egiziano*, se pur ne valesse la spesa.

« Oh non si allarmino. Ci sarà ancor posto per loro nella nuova Camera. Potranno ancora formare un gruppo: il **gruppo « dei fossili.** Ma quello che accada ora malgrado loro, è la cosa più naturale di questo mondo. Non tutte quelle adesioni « al programma di Stradella saranno veritiere; alcune, non pochi, per riuscire dichiarano convinzioni che non hanno, e alla Camera poi si riservano di votare anche in senso opposto a quello che ora dicono. Ma che per ciò *Non cessa di essere un « buon sintomo la tendenza che si è manifestata, tendenza a cancellare i vecchi gruppi, che hanno fatto il loro tempo, per formare il grande « fascio.* »

Citiamo solamente queste parole del 26 ottobre (n. 297 della *Gazzetta del Popolo*) perchè esse sono quasi il riassunto e la conclusione di parecchi altri numeri dello stesso giornale, fra i quali noteremo specialmente i numeri 230, 240, 261, 268, ecc.

Come il lettore vede, la consorella, non è gran tempo, chiamava nientemeno che **mummie della Sinistra e fossili** coloro che non convenivano perfettamente nel *trasformismo*.

Chi avrebbe mai detto che *oggi*, a così breve distanza, la *Gazzetta del Popolo* avrebbe combattuto *contro se stessa?* e di *se stessa*, *al solo scopo di combattere l'assessore Favale*, si sarebbe relegata nel Museo egiziano fra le **mummie della Sinistra** e **nel gruppo dei fossili** creato apposta da lei?

Essa e i suoi pel primi dovrebbero guardarsi bene dal combattere il trasformismo; essi che contro noi l'hanno introdotto, sostenuto e provocato.

UN SIGNIFICATO POLITICO.

La *Gazzetta del Popolo* scrive:

« L'*Associazione costituzionale* con un « suo proclama di ieri raccomanda « la candidatura Favale che ha in questo momento **un significato politico**; » parole testuali »

È certamente e sacrosantamente vero: l'appoggio dell'Associazione costituzionale torinese ha « in questo momento un significato alta« mente politico; » ha cioè lo stesso significato dell'appoggio che *tutta la Destra parlamentare ha dato al Ministero Depretis-Zanardelli*, quell'appoggio che questi ministri hanno accettato senza eccezione ed hanno mostrato di avere molto caro; ha perfettamente il significato politico voluto tempo fa dalla *Gazzetta del Popolo*.

E se non le basta questo, ha ancora un altro significato: — quello di protestare contro le personalità e la condotta prepotente, cosa « intelligente tenuta dalla *Gazzetta del Popolo*.

***

LA COALIZIONE.

La consorella insiste a voler attribuire la vittoria del Favale — se avvenga, come speriamo — alla coalizione **moderato-clericale.**

Ripetiamo semplicemente che non ha nessun diritto di parlare di coalizione e di rimproverarla altrui, chi in recenti elezioni ha accettato e propagnato contro di noi una candidatura reazionaria, che ora avrà sempre qualificata sprezzantemente per clericale.

UNA PROTESTA.

La *Gazzetta del Popolo* accenna ad un cartellone pubblicato ieri sulle cantonate, e lo chiama una sciocca stupidità, una buffonata e simili.

Ma attribuendolo ai fautori in genere della candidatura-Favale, pare voglia comprendere anche nei fra gli autori di quelle buffonate, perocchè, con poca delicatezza e cattivo riguardo a' suoi colleghi, fingo di non averci nemmeno fatto nel numero di ieri, o tace affatto della protesta che noi pelmi ieri abbiamo pubblicata.

Lasciamo i lettori giudici di questa condotta; formiamo a protestare per conto nostro contro lo scherzo di cattivo genere; e ci sforziamo a persuaderci che questo non sia, come diceramo ieri, uno di quei « *mezzi deplorabili talvolta escogitati apposta da amici* » per mettere gli altri in mala vista.

Queste sono le poche osservazioni e le dichiarazioni che crediamo necessario per conto nostro, prima ancora che fosse conosciuto il risultato finale della presente lotta elettorale politica.

E dopo ciò abbiamo finito. Checchè ci si voglia ropicare, o vincitori o vinti, faremo di evitare scrupolosamente nuove polemiche come quella passata, della quale anzi vogliamo chieder venia ai nostri cortesi lettori.

E intanto noi ci rimettiamo fiduciosi al liberalismo, al senno e al patriottismo degli elettori del 1° Collegio di Torino.

La nuova Associazione triestina.

dicembre (ritardato).

(M.) — Nella prima quindicina del gennaio avremo un po' di movimento e di lotta elettorale — si tratta di alcune elezioni suppletorie municipali. Sarà codesta la prima occasione in cui si vedrà alla prova la nuova « Associazione politica triestina. »

Quest'Associazione è un prodotto degli avvenimenti generali e tragici dell'agosto. Il loro compito sarebbe adunque che l'Associazione, la quale si intitola *triestina*, ha uno spiccato carattere anti-irredentista — vale a dire ch'essa si propone di raccogliere un robusto manipolo di forze militanti attorno al solo stendardo della fedeltà di San Giusto e sul terreno positivo degli interessi economici e vitali di Trieste.

Riuscirà nell'intento?... È un po' ardua risposta a portare. Per voto dire, le circostanze sarebbero state favorevoli a la nuova Associazione avrebbe potuto produrre facilmente un profondo mutamento nella politica dei partiti e nella vita pubblica di questa città. Ma non oso a dichiarare che il concetto in gnisa pure fortunata ed incampi in errori che possono compromettere tutto il successo e la vitalità del nuovo aggruppamento.

***

Le condizioni, l'indole e la tendenze di Trieste e della sua cittadinanza differiscono essenzialmente da quelle di altre città, e specialmente della penisola. Checchè pensino altri e scrivere, in senso opposto, parecchi corrispondenti di giornali che corrono volentieri alle spirito di parte, a Vienna stessa s'ignora il vero carattere della popolazione triestina, come lo si ignora in generale fra noi. Essa generalmente, io credo, chi pretenda giudicare dei sentimenti e delle aspirazioni dei Triestini da certi entusiasmi accesi dalle feci della ribalta nei teatri o da certe sparedicchie manifestazioni della piazza. Le *emozioni*, ad esempio, all'atto vero ed alle sue creazioni — dal punto di vista della politica, ben s'intende — non valgono di più nè di meno delle acclamazioni della plebe al suono d'una banda musicale o delle fasi resinose.

Nella sua grande maggioranza la cittadinanza triestina è composta di uomini dediti agli affari di commercio — quindi il pericolo è incarnato in essi, e più che ad ogni altra cosa s'ingegnano al bilancio dei propri negozi. Vi è bensì anche taluno che non cessa ripetendo a certi quali riguardo l'avvenire, che preferirebbe vedere crescere l'erba per le vie di Trieste, purchè si compiesse i vagheggiati mutamenti di pertinenza e di bandiera. Ma coloro che parlano in tal modo sono pochi ed appartengono alla classe giovanile degli avvocati, i quali fatalmente il maggior contingente al partito delle nebulose aspirazioni.

Bene al contrario non conosco un solo commerciante — di credito e di mezzi — che figuri nel medesimo campo..... a questo, per Trieste, mi sembra una circostanza ben notevole.

È certo che il Governo da una lunga serie di anni nulla ha fatto per accontentare i Triestini, per soddisfare lo giuste loro esigenze e per dare incremento alla prosperità economica e commerciale di questa piazza. È andato continuamente falsando nei privilegi e diritti storici, senza offrire adeguato compenso morale e materiale. La politica poi ha colmato la misura, assumendo col suo tradizionale sistema le avversioni ed i rancori.

Numerosi pertanto si raccolsero per lo odierno voto, che avranno comenza dal proprii diritti e dei proprii interessi, sotto l'egida vessillo che rappresentasse l'indirizzo patriottico e liberale a Trieste, il vessillo della « Società del Progresso. » Ma dal maltrattamento e dall'opposizione al Governo alle aspirazioni di certi mutamenti si corre un gran tratto. Questo solco dividera appunto in due gruppi anche l'Associazione del Progresso. Vennero gli agrariati eventi, che illustrarono la Napoleone triestina, e ai compì anche la divisione nel campo liberale.

***

Ogni uomo spassionato e leale, che conosca esattamente le cose di questa città, non potrà certamente non riconoscere la giustezza dei criteri da me esposti sulla situazione di Trieste qual era per il passato.

La bomba infelicissima della sera del 2 agosto provocò una reazione, e badate bene ch'io non intendo già di parlare della reazione delle turbe di plebaglia, aizzate ad arte, le quali tumultuarono per parecchie sere in piazza. La reazione, cui alludo io, è quella che si produsse silenziosamente nelle classi meglio di della cittadinanza.

Gli uomini di senno si convinsero che potevano essere compromessi seriamente gl'interessi e le navi di Trieste qualora fra i due partiti estremi, che lottano entro alla cerchia d'un terreno assurdo, non si determinasse una corrente con scopi pratici e rivolti a promuovere soltanto i vantaggi positivi di questa lido adriaco. La realtà non si può disconoscere e mutare colla sola azione della fantasia. Là dove vi sono interessi gravi e vitali da tutelare, non si può uscire dalla cerchia della legalità senza condannarsi ad una possibilità avvilita, sterilizzante ed oltremodo fiacca.

Questa verità inflessibile quanto il bisogno d'aria pura per vivere, diede origine alla « Associazione politica triestina, » la quale compendiò il suo programma in tre punti: 1° Riconoscere lealmente il patto di dedizione alla monarchia absburghese; 2° Promuovere in tutte le guise la floridezza economica e commerciale di Trieste; 3° Battere vigorosamente in nome della libertà e del diritto per la tutela della lingua e della nazionalità della popolazione triestina.

Ma non sempre le buone e sane idee trovano adeguata estimazione. Credo che anche la nuova Associazione triestina, sorta sotto gli auspici di buoni propositi, abbia compreso le sue sorti ed il suo dignitoso, contenendosi nel principio per una folta strada.

Non bisognava oltrare la marcia che a certe nuove esercono uomini nuovi. Si comprese un grossolano errore mettendo innanzi uomini già abrasi, e che non possono più esercitare un efficace influsso.

Ma ad altra mia in continuazione in argomento.

CRONACHE PARMENSI.

Morte di un artista.

Parma, 5 gennaio.

(P.) — Alle ore 3 1/2 ant. d'oggi cessava di vivere in questa città un illustre artista, il comm. Carlo Raimondi, direttore della nostra R. Scuola d'incisione.

È una perdita per l'arte grandissima.

I divorzi in Francia. — La Francia è senza dubbio il paese d'Europa ove la quistione del divorzio è stata più che altrove discussa in opere scientifiche, al Parlamento, nei romanzi e nel teatro. Quanto prima la discuterà il Senato, e si crede che in quel consesso verrà definitivamente sciolta.

Intanto, da una statistica del Ministero, si rileva che nell'anno testè decorso le domande di divorzio furono 3260, di cui 1800 chieste dal marito e 2850 dalla moglie.

Possibile che i tori degli uomini siano in sì maggior numero di quelli delle donne?

Sara Bernhardt spassionata. — Sara Bernhardt ha dichiarato che perderà 100,000 lire pel fallimento di un parente. Ella però non si lascierà abbattere e proseguirà la impresa teatrale.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 6, *ore* 10,15 *ant.*

La fiera e festa notturna dell'Epifania è riescita brillantissima. La piazza Navona era affollata.

I negozi del Corso e della città rimasero aperti sino alle 3 antimeridiane circa.

Il chiasso nelle vie continua ancora.

La notizia serbò la sua fisionomia caratteristica degli altri anni.

— Il ministro Perti lascierà Roma fra qualche giorno.

— Il ministro Baccarini partirà pure mercoledì, 10, ma tornerà a Roma il giorno 16.

— Il ministro Zanardelli presenterà all'apertura della Camera il progetto sul divorzio presso a poco identico al progetto dell'on. Villa.

È insussistente la notizia data dalla *Voce della verità* che l'on. Zanardelli farebbe un discorso ai proprii elettori.

(mattino) 6, *ore* 3 *p. m.*

Oggi venne distribuito il progetto di legge per il riordinamento della imposta fondiaria.

Esso è identico a quello presentato nel 1882.

In una relazione di poche parole nelle quali il ministro Magliani si rimette alla relazione fatta precedentemente, ripetendo che il progetto non nasconde nessun incento fiscale.

Intorno alle questioni secondarie riguardanti le case coloniche, i corsi d'acqua, ecc., il ministro si augura che la discussione alla Camera provi che il progetto del Ministero è diretto ad assicurare meglio, senza offesa della giustizia, gli interessi della finanza e lo sviluppo della produzione agraria nazionale.

— Venne pure distribuito il progetto di modificazione della legge di contabilità dello Stato.

Il progetto accoglie la proposta della Commissione generale del bilancio e della Commissione permanente di finanza del Senato, disponendo che il bilancio dello Stato decorra dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

Nel novembre di ogni anno verrebbe presentato il bilancio preventivo per l'esercizio seguente, si procederebbe all'assestamento del bilancio in corso, e si darebbe il rendiconto dell'esercizio scaduto.

Il resto del progetto è identico a quello già presentato nel 1882.

Il ministro Magliani si raccomanda per l'immediata discussione del progetto, al fine di togliere per l'avvenire l'inconveniente degli esercizi provvisori.

Promette poi che presenterà un altro progetto di modificazione alla legge sulla contabilità dello Stato.

— L'ambasciatore Menabrea ricevette dal Governo italiano l'ordine di tenere ai funerali di Gambetta l'identica condotta che avrebbero tenuta gli ambasciatori di Germania e d'Austria.

PER OBERDANK.

Sequestri e arresti.

ROMA, 6, *ore* 8,35 *p. m.*

Il procuratore del Re, il giudice istruttore, un ispettore e sei agenti di pubblica sicurezza, recatisi oggi alla sede della Società dei diritti dell'uomo, vi sequestrarono un busto e un ritratto di Oberdank.

L'autorità aveva sospettato di ciò perchè ritenevasi che la detta Società dei diritti dell'uomo fosse anche la sede del Circolo universitario democratico.

Per invito di questo Circolo universitario domani sera doveva inaugurarsi il busto di Oberdank nella sale della Società dei diritti dell'uomo.

In seguito furono arrestati gli studenti Paolini, Fratti e Fonio, firmatari della circolare d'invito per l'inaugurazione del busto.

Essi sono imputati del reato previsto dall'art. 174 del Codice pen. Fu pure sequestrato il numero della Voce arrestati.

— Stasera fu eziandio sequestrato il giornale *Il Dovere*.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 6 gennaio.

ATENE, 6, *ore* 11 *ant.*

Il processo Valentza e compagni è terminato.

I giurati hanno assolto tutti dieci gli imputati.

Nota. — Valentza e soci, tutti soldati di basso forza, erano accusati di falsificazione di *Assegni* (assegnati) turchi e di fraudolenti. Questo processo, delle proporzioni apocalittiche, era incominciato mesi sono che il 9 dicembre 1881 dinanzi alla Corte di Sira, e fu una delle cause non ultime della caduta del Ministero Comunduros, avendo generato l'opinione che gli imputati non fossero altro che capri espiatori. (*Vedi le nostre corrispondenze da Atene*).

Agenzia Stefani.

Londra, 6. — Il *Daily News* fa presentire la ripresa dei rapporti diplomatici tra l'Inghilterra ed il Messico. Dice che Dilke consiglia Granville a spedire un inviato a valutare i principali centri del commercio messicano e fare un rapporto.

Il *Times* dice che la maggior parte delle Potenze hanno fatto sapere che accetterebbero le proposte inglesi riguardo al Danubio. Però la Romania mantiene le sue obbiezioni contro il progetto Barrère.

Nuova York, 6. — Il sindaco ordinò che la bandiera in tutti gli edifizi stano posta a mezz'asta in occasione dei funerali di Gambetta.

Lisbona, 6. — La base dell'accomodamento tra Inghilterra ed il Portogallo riguardo al Congo è la cessione di Vidalia all'Inghilterra.

Bucarest, 6. — Il *Romanul* dice che la Rumenia non riconoscerà le decisioni della Conferenza di Londra senza la partecipazione della Rumania. Questo ad incitare l'Austria di scegliere sul territorio rumeno le decisioni della Conferenza, ma rebbe assistere l'eventualità di una guerra.

Mattina, 7 gennaio.

BERLINO, 6, *ore* 6 *p. m.*

L'ambasciatore russo Saburow ritornerà a Berlino solo per presentare le lettere di richiamo.

Si designano a suoi successori Pietro Schuvaloff od Orloff.

— Nei circoli politici regna una grande irritazione contro i deputati nazionali Autoino e Kubè che intervennero alla sepoltura di Gambetta.

— L'articolo sopra l'irredentismo pubblicato dal giornale romano il *Diritto* fece buona impressione.

— L'imperatore diede cinquecentomila marchi (625,000 lire) pei danneggiati dalle recenti inondazioni.

— I rappresentanti della Baviera e del Wurtemberg nel Bundesrath riservatovi l'ordine di appoggiare la proposta della Prussia dell'aumento del dazio d'uscita dei legnami.

— Verranno in breve fabbricati sedici nuovi forti intorno a Kiel.

PIETROBURGO, 6, *ore* 7,25 *pom.*

Si assicura che lo tsar ritorni presto ad abitare Pietroburgo.

Gli indugi furono cagionati finora da coloro che vorrebbero che lo tsar rimanesse sempre a Gatschina per potervi dominare colla paura.

Giorno, 7 gennaio.

MESSINA, 7, *ore* 10,15 *ant.*

Stamane, dopo una lunga malattia, è morto il banchiere Grill, uomo benefico pel commercio e pei poveri.

La città è assai contristata per questa perdita.

Agenzia Stefani.

Alessandria, 6. — Avvenne una rissa al posto di polizia fra guardie turche ed europee. Dicesi che tre italiani e cinque albanesi siano feriti, ed un albanese morto.

Nizza, 6. — Derki, direttore della Banca d'Interlaken, è scomparso. Constatossi che esistono parecchi milioni di biglietti di banca senza alcuna serie.

Londra, 6. — La regina ha nominato il duca di Cambridge suo alunnato di campo personale, come riconoscenza pei servizi resi nella guerra d'Egitto.

I FUNERALI DI GAMBETTA.

PARIGI, 6, *ore* 9,40 *ant.*

Malgrado la pioggia caduta durante tutta la notte stamane fa un tempo splendido.

Parigi presenta uno straordinario spettacolo di vita, di animazione propria di un giorno di grande solennità.

Molte botteghe e magazzini sono chiusi.

Gli operai non lavorano negli edifizi pubblici; le case private sono parecchie di drappi, bandiere o di veli neri.

Una folla enorme affluisce verso il palazzo Borbone.

Le finestre delle vie per le quali deve passare il corteo sono mercanteggiate su grande scala e specialmente quelle che guardano nella via di Rivoli.

L'*Hôtel Continental* ricevette domande d'affitto per 25,000 lire da Ismail-pascià, da Sarah Bernhardt e da altre notabilità del giorno.

Giammai si vide in una camera mortuaria una tale quantità di fiori come in quella di Gambetta.

Sonvi più di 3000 tra corone e mazzi di fiori d'ogni forma.

Per la città vi è grande movimento di truppe in tenuta di parata.

L'animazione è realmente straordinaria e neppur comparabile con quella dei funerali di Thiers.

PARIGI, 6, *ore* 10,30 *ant.*

La vasta piazza della Concordia, i Campi Elisi, i lungo Senna e le vie vicine sono letteralmente stipate da una folla enorme.

Il palazzo Borbone è velato ed addobbato con tende nere.

Lo statuo che rappresentano le città di Strasburgo e Metz sono coperte da un velo nero.

Verso le ore 10 il corteo accenna a mettersi in marcia; le truppe cominciano a sfilare.

Il carro funebre produce un effetto commovente; ai quattro angoli ardono le tede funerarie. L'enorme cassa ha la base coperta da fiori e corone.

I cordoni erano tenuti dai ministri Fallières e Billot, da Brisson, presidente della Camera, da Peyrat, Méline, Talandier, Sirech e Stefano Mallarmé.

Lo sfilare del corteggio continua al suono delle marcie funebri e fra le salve delle artiglierie.

Ore 12,10 *pom.*

La fiaccola del palazzo Borbone verso la piazza della Concordia presenta un aspetto imponente.

Un immenso velo nero è steso attraverso a tutta la facciata.

I gradini della scalea sono letteralmente coperti da fiori e da corone per centinaia di metri quadrati.

I fanali a gas sono velati di nero ed accesi.

PARIGI, 6, *ore* 5,10 *pom.*

Il corteo funebre giunse alle ore 2 del pomeriggio al cimitero del *Père Lachaise*. Immensa folla e grande commozione per tutto dove passava.

Gli applausi e le grida furono pronunciate otto discorsi, di cui alcuni furono veramente splendidi e commoventi.

Brisson parlò a nome della Camera dei deputati, Derès a nome del Governo, Talandier a nome degli avvocati del Foro di Parigi, e quindi pa larono Mélvier, Challemel-Lacour, Chaffaut, Kubè e Peyrat.

Dopo i discorsi le truppe cominciano a sfilare davanti alla salma.

La sfilata durò verso le cinque.

In conclusione i funerali di Gambetta furono splendi di oltre ogni dire; essi riuscirono una vera apoteosi.

I membri dell'Ambasciata e le loro famiglie assistettero alla sepoltura dall'finestre dell'*Hôtel Continental*.

Parigi, 6. — Alle ore 10,20 la salma di Gambetta è collocata sul carro funebre. Il cannone tuona, i tamburi battono, le trombe squillano, le truppe presentano le armi. Le bandiere sono velate a bruno; tre grandi carri pieni di corone precedono il carro funebre. A destra e sinistra i portatori sostengono sulle spalle le ante cariche di corone.

Alle 10,30 parte il corteo. Dopo i parenti e gli amici, vengono la casa di Grévy, poi i ministri, i generali, fra cui Galliffet; poi i senatori e i deputati, fra cui Clémenceau ed altri dell'estrema Sinistra. Alla testa della Camera e del Senato camminano Brisson e Peyrat. Il corteggio procede col massimo ordine per la piazza della Concordia, la Rue de Rivoli, il Boulevard Sebastopol. Si notano circa 3000 ufficiali e 1000 delegati di Società grammiche. Corteggio immenso, senza precedenti.

Parigi, 6. — Lungo tutto il percorso si furono grida di: « Viva la Francia! Viva la Repubblica! » Il corteggio arrivò al Père Lachaise alle ore 1,30. La salma venne deposta all'entrata del cimitero.

Dérès, a nome del Governo, salutò la spoglia mortale del grande cittadino. La perdita di tale uomo è un lutto nazionale. Egli caldo patriottamente, un lascia il Paese padrone de' suoi destini, prospero e libero. Due grandi beni egli tendeva nel assicurare: l'ordine repubblicano interno, la dignità politica della Francia all'estero, mentre fuori di pericolo. La memoria di Gambetta appartiene alla storia nazionale.

Charaffaut, a nome della Società di Alsaziani e Lorenesi in Parigi, ricordò ciò che devono i loro connazionali al grande patriota: non sterili lagrime, ma parole di disperazione, ma dolore virile. Gli esuli si rialzano e ripredono il loro compito con nuovo ardore. Il grande patriota è morto, ma la Francia è vivente, vigilerà, pe ora a difendere all'esposto del suo destino.

Parigi, 6. — Parlarono al feretro Méline, Brisson e Billot. Parlarono pure Cazot, Varroy, Martin, Peyrat. La folla applaudì i discorsi. Dopo i discorsi il corteggio ebbe termine. Il corpo partirà domani o lunedì per Nizza. La solennità d'oggi può paragonarsi soltanto al ritorno delle ceneri di Napoleone I. Nessun dissidio.

Parigi, 6. — Fissasi in nome dell'Ordine degli avvocati in Milano la qualità personali di Gambetta e dice che esso il regime democratico fall ouori perchè un uomo solo si mirasse solitario all'orizzonte, ma condona più in alto. Essi commenta i ricordi di resistenza all'invasione straniera e sono un omaggio a coloro che all'alta voce di Gambetta accorsero per la patria.

La Borsa.

Torino, il 5 gennaio.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 30 dicembre scorso:

3 0/0 ammortizzabile	80 80	
meno rata trasferibile	— 75	
	80 05	80 20
più riporto di un mese	— 15	
3 0/0 vecchio	79 82 1/2	79 87 1/2
più riporto di un mese	15	
5 0/0 francese	114 87 1/2	114 97 1/2
più riporto di un mese	— 10	
5 0/0 italiano	89 35	89 55
più riporto di 15 giorni	20	

Corsi della chiusura, ufficiale d'oggi:

80 55, 79 87 1/2, 114 95, 89 60.

Come risultato della settimana abbiamo:

Aumento di 25	cent. sul 3 0/0 ammortiz.	
Ribasso di 10	» » 3 0/0 vecchio	
» di 02 1/2	» » 5 0/0 francese	
Aumento di 05	» » 5 0/0 italiano	

Questo risultato non corrisponde punto alle speranze che avrea fatto nascere la giornata di martedì, quando il 5 0/0 francese chiuse in rialzo di 37 1/2 centesimi sulla Borsa precedente, senza tener conto del riporto.

Il ribasso di quel giorno, prima Borsa della settimana, era elevato, dice il *Messager de Paris*, alla cifra di lire sterline, cioè all'abbandono delle riserve ed ai bassi prezzi dei riporti. Il medesimo giornale, che è l'interprete dell'alta finanza, si sforza di provare che non è l'effetto della morte di Gambetta, perchè diffatti è cosa che bisogna pure il vedere un partito qualunque che si rallegra della morte di un uomo, tanto più quando quest'uomo è uno dei più grandi che si conoscano per talento e per carattere. Non è men vero però che molti eroi della Borsa di Parigi lo dicano, accennando anche i nomi di chi si crederà desse l'impulso al movimento; e non mancò chi lo credette, tanto più che i suddetti nomi erano quelli di persone che ebbero contratti con Gambetta all'epoca del Gran Ministero.

Comunque sia, dobbiamo constatare con dispiacere che le buone disposizioni della piazza con durarono a lungo, poichè mercoledì e giovedì la Borsa di Parigi presentava il rovescio della medaglia, cioè vi era ribasso su tutta la linea.

Dal canto nostro ecco come crediamo doversi spiegare il movimento di quei giorni. Mercoledì era il giorno della liquidazione delle Rendite francesi, sulle quali vi è una forte speculazione al ribasso. Essendo stato fatto un tentativo di ripresa, che diede luogo alle supposizioni più sopra riportate, alcuni ribassisti si affrettarono a ricoprirsi od almeno a diminuirsi al rialzo di quel giorno, lo quale all'estremo buon mercato dei riporti, questo non prova altro che la grande importanza presa dalla speculazione al ribasso. Verrà giorno in cui potrà servire alla ripresa; ma pare che quel giorno non sia ancora arrivato.

Il mercoledì ed il giovedì erano i giorni della liquidazione dei valori francesi e dei fondi esteri, di cui la speculazione parigina è eccessivamente carica, e che cerca di sostenere, approfittando però di ogni occasione per vendere. Qui non essendo più i rendita allo scoperto che pendevano a riporto, ma bensì il denaro, la condizione dei riporti furono gravose, quindi ne vennero delle realizzazioni che pesarono sui corsi e furono la reazione di quei giorni.

Passati i tre giorni della liquidazione, il mercato ricadde nella calma che prevalse oggi alla Borsa di Parigi. Forse domani sabato (a Parigi l'epifania non è festa), si tenterà una piccola ripresa per ispirare buone disposizioni alla Borsa del mattino del lunedì; ma ormai è una tattica talmente usata che non fa più grande effetto, ed il sostegno si manterrà inoltre forzatamente ai ribassisti per non vendere delle loro posizioni a premio, poi avviene ribasso per la mancanza dei prodi, come si è visto sempre in questi ultimi mesi.

L'Italia non ebbe in questa settimana movimento d'un centesimo. Rimase sabato a 89 35, avea anch'esso il suo ribasso martedì, chiudendo la giornata a 89 55. Ma il giorno seguente, giorno della sua liquidazione, perdeva questo vantaggio chiudendo ancora a 89 55 per lo scontro, e non portando tutto il riporto, il quale in da 15 a 20 centesimi. Il giovedì riportava poichè a centesimi a 89 90, corsi che mancarono anche oggi con pochissimi affari.

Alla nostra Borsa la liquidazione, finisce sabato corsi portanti debole a 90 35, 90 30 in liquidazione di 4 sembre, eguliva mercoledì più sostenuta a 90 1/2, 90 52 1/2 per liquidazione, ragia da 15 a 17 centesimi. Per due giorni si mantenne da 90 77 1/2 a 90 72 1/2 e non col beneficio di 35 centesimi, di cui sono stati favoriti i compratori che aspettarono l'ultimo momento per rinnovare i loro impegni per due giorno.

Naturalmente questo ribasso dei riporti è attribuito ai soliti bisogni di denaro della fine d'anno, ed al desiderio di assicurare il nuovo anno non troppo carichi di impegni. Chi ne soffre sono i poveri giuocati, i quali hanno la ricetta di vedere che il pagamento dei vaglia di ogni genere locale, fra qualche giorno, ritarda molto dappoi alla Borsa in cerca di benefici e di ogni specie d'Azioni che si presentano come buon impiego. Se questo avverrà sarà una vera buona fortuna per la Borsa, che incomincierà a riprender fiato. Ma vedremo assai che ciò non si farà tanto facilmente.

Nei valori la stasi del veglia non ha fatto finora nessun favorevole effetto; ha lasciato le cose all'incirca come erano.

La Banca Nazionale, su cui però finora non vi fu regia vendita, non guadagnò da una settimana all'altra che perdere, cioè da 2122 2127, invece a 2130, 2135.

Il Credito, che si negoziava sabato a 750, 754 col vaglia, oggi era chiuso a 742, 744 per una corrente vaglia rimasta (L. 12).

La Banca di Torino, su cui non vi fu nè stasa di vaglia che fu febbraio, rimasta sabato a 696, 697, dietro lungo si sostituisce a varie contrattazioni che la fecero salire a 701, 702, rimanendo però oggi da 701 a 699.

La Banca di Milano ebbe anch'essa in questa settimana parecchie domande e venne pagata correntemente 577 con lettera a 578, in virtù di numero, perchè si dice abbia fatto delle operazioni ed combinazioni che le assicurano un brillante avvenire.

La Cattolica Italiana, che si tratterà sabato da 370 a 372 col vaglia di L. 10, oggi venne quotata da 367 a 367 ex-vaglia. Si hanno però poche contrattazioni su questo valore.

Unione Banche Piem. Sub. ex-vaglia 405 1/2 a 407 1/2.

Banco Sconto ex-vaglia 301, 302.

Credito Torinese 283, 290.

La Banca Tiberina ex-vaglia 291, 293.

Tabacchi ex-vaglia 703 a 705.

Meridionali 470 1/2 a 471 1/2 ex-vaglia.

Mediterranei 291 a 292 fd.

In generale si spera sempre nei detentori dei titoli molta desidosia di vendere, cosa non troppo facile del resto dacchè avemo sull'orizzonte la cattiva tendenza della Borsa quella fatale cometa dell'abbassamento del saldo finale, e la chiamiamo cometa perchè per troppo di lunga una lunga coda di più sedie dopo che il nucleo di maggior mole avrà valicato le sommità.

Il cambio per Francia è sempre stato debole la quota ufficiale: 100 95 in media martedì poi 100 1/2.

I pezzi da 20 si trattarono da 20 22 a 22 25, in media 20 24, cioè del 20 per cento e così ora si compra ed applia molto meglio che il cambio per Francia.

Telegrammi particolari commerciali.

Liverpool, 6 gennaio (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 8 00, di cui 00 per la speculazione 1000 e per la esportazione 1000.

Mercato calmo.

Cotoni americani pronti invariati.

Sarete irregolari.

Importazioni della giornata, 15000.

ESTERO

Lettere Francesi.

Parigi, 5 gennaio.

I FUNERALI DI GAMBETTA.

(R. R.) — È dunque ufficialmente deciso che i funerali di Gambetta avranno luogo domani sabato alle 10 ant. Quando riceverete la presente vi ne avrò già, per telegrafo, spedito un particolareggiato resoconto; ciò non toglie che vi dia per sottovia alcuni particolari anticipati sui funerali, che, come tutte le funzioni pubbliche ed ufficiali, mette sottosopra la popolazione parigina tanto avida di simili spettacoli.

L'itinerario del corteggio è definitivamente fissato. Partendo dal palazzo Borbone, seguirà la vastissima piazza della Concordia, la via di Rivoli, il Boulevard Sebastopol, la via Turbigo, la piazza della Repubblica, il Boulevard Voltaire, le rue di Charonne e di Filippo-Augusto ed il Boulevard Menilmontant e finalmente giungerà al Cimitero del Père Lachaise.

Questo itinerario è quello stato seguito nei funerali di Hérold e di Luigi Blanc. Ma non è il vero itinerario di gran cerimonia, nel quale, come successe nei funerali di Morny, del re di Hanover e di Thiers, è di grammatica il far passare i grandi Boulevards della Maddalena, Capucine, Italiani, Montmartre, ecc. fino alla Bastiglia.

Gli amici di Gambetta hanno insistito assai perchè si seguisse quest'ultimo percorso; ma malgrado la buona volontà del Governo, il prefetto di polizia Camescasse si è opposto, facendo osservare che le piccole baracche volanti, stabilite, come è d'uso, lungo i grandi Boulevards durante lo stato del Capo d'anno, avrebbero impedito la circolazione ed occasionato disordini ed accidenti numerosi.

Non sono però contenti di questo cambiamento i proprietari dei grandi caffè e ristoranti, come il Grand Café, il Café de la Paix, Bignon, Café Riche, Maison Dorée, Café Anglais, Brebant, ecc. ecc. Essi avevano già affittato per la giornata di sabato tutti i loro *cabinets particuliers*, le cui finestre pargono sui Boulevards, a prezzi variati fra 20 e 300 franchi per finestra. Ernest, il leggendario *primo maître d'hotel* del Café Anglais, mi ha detto che erano state fissate alcune finestre per mezzo di telegrammi; quelle del *grand Seize* erano state pagate 500 franchi.

Se dunque i piccoli industriali costruttori delle baracche sono contenti, non lo sono affatto i grandi esercenti degli stabilimenti di lusso sopra citati. Non si può contentare tutto il mondo!

E sabato sarà insieme giornata di lutto per Parigi: le scuole ed i licei saranno chiusi; il ballo dell'Opéra, che doveva aver luogo appunto sabato sera, è rimandato a domenica; così pure per l'apertura dell'*Eden-théâtre*, il nuovo teatro dove si rappresenterà l'*Excelsior* di Manzotti-Marenco.

***

E qui apro una parentesi per dirvi che ieri sera ho assistito alla ripetizione generale del ballo: essa è andata meravigliosamente bene, e non c'è dubbio che sarà un successo fenomenale. Vi farò a suo tempo dell'esito.

***

Tornando a Gambetta, i giornali opportunisti principali, come il *Voltaire* e il *Paris*, continuano ad insistere perchè onori più che reali siano resi al loro defunto capo o maestro; e cadono qualche volta anche in esagerazioni. Chi vuole il monumento, chi vuole la salma sia sepolta nel Panthéon (che finora è una chiesa del culto cattolico); altri propongono che sia posto un velo nero su tutte le bandiere dei pubblici edifizi; chi la chiusura di tutti i magazzini, teatri, ecc. ecc., il giorno del funerale; altri che la Rue Royale si chiami d'ora innanzi Rue Gambetta, ecc.

In identiche esagerazioni danno i giornali ultra radicali, i quali vorrebbero che non si facesse nulla affatto. Basta per esempio leggere l'*Intransigeant*. In esso Rochefort, che si dimentica d'essere innanzi ad una tomba ancora aperta, col suo spirito mordace e sarcastico continua ad attaccare violentemente Gambetta morto come attaccava Gambetta vivo (sempre per l'affare della celebre lettera che il luogotenente non ha mai potuto digerire), e ciò è poco generoso davvero. Ascoltate alcune righe:

« Enumerando gli onori accordati « ad un uomo che non ci ha im- « pedito di perdere l'Alsazia e la « Lorena, c'è da chiedersi quale « corteo funebre gli si sarebbe fatto « se egli ce le avesse conservate. « Spuller, vestito da vedova delle « Indie, si sarebbe dunque fatto bru- « ciare sulla sua tomba, e Waldeck- « Rousseau si sarebbe passata a tra- « verso il corpo la scimitarra di Gal- « liffet?... Mazarino, morendo, di- « ceva a Luigi XIV: « Je vous laisse « Colbert. » Gambetta non avrebbe potuto dire a Grévy che « Je ne « vous laisse personne. » Siamo uomini « di Stato che allontanava sistematicamente dagli affari tutte le capacità « per avere il diritto di poter dire « senza essere contraddetto: « L'« Gouvernement c'est moi! » e che allorquando gli si è affiliato questo Governo non ha saputo nemmeno tenerne per tre mesi le redini! »

Sempre bilioso, eccessivamente bilioso il marchese Henri Luçay de Rochefort!

***

SPIGOLI.

P.S. Ieri ha avuto luogo — *en tout petit comité* — nella chiesa di San Pietro a Chaillot, il matrimonio di un mio carissimo amico e collega, il cavaliere Filiberto Marcheschi, piemontese, capitano di fregata della regia marina italiana, dimissionario, figlio del celebre scultore di cui avete a Torino in piazza S. Carlo la statua di Emanuele Filiberto. Egli è fratello dell'ex-incaricato d'affari d'Italia a Parigi; ha sposato madamigella de Grodion, figlia del generale di questo nome, le cui famiglia è imparentata coi primi nomi di Francia, con la Tremoille, de Haus, de Maisonneuve, ecc. ecc.

Lo sposo conta a Torino molti amici, che saranno certo lieti di apprendere tale fausto avvenimento.

Gli sposi partono per la Spagna.

Lettere Germaniche

Berlino, 3 gennaio.

IL RICEVIMENTO DI CAPO D'ANNO.

(Fulmo) — Per quanto alcuni giornali della capitale pretendano sapere che l'imperatore, nel ricevere i generali ed i rappresentanti delle grandi Potenze, abbia accennato alla stabilità della pace, io posso assicurarvi che non una parola così nemmeno, anche di lontano, alla politica uscì dalle labbra dell'imperatore germanico.

Il ricevimento, per conseguenza, non ebbe che l'importanza d'un atto di cortesia e nulla più.

Il ricevimento seguì in questa maniera.

Primi a venire a dare il *guten'abend* al vecchio imperatore ed all'imperatrice furono i principi del sangue, venuto in seguito i rappresentanti dell'esercito, poi i principi mediatizzati colle loro spose, poi il Ministero con a capo il principe di Bismarck, e finalmente i rappresentanti delle grandi Potenze in vettura di gran gala.

L'ambasciatore italiano, conte De Launay, giunse in una splendida equipaggio dai finimenti d'argento. Le sue livree erano in bianco e blu.

Sulla portiera della carrozza eravi dipinto il suo stemma col motto dei De Launay: *Tout pour Dieu et mon chevron.*

Dopo le visite ufficiali ed al finire della mensa l'imperatore, seguendo una vecchia usanza della dinastia prussiana, ricevette tre vecchi di Berlino, vestiti in costume del 1750, che gli presentarono il primo, un quartuccio di cerasi caramellizzati, di quelle che usavano nel secolo scorso; il secondo ed il terzo, un piatto pieno di aglio ed una aringa, ed un altro piatto pieno di salsiccie.

Secondo la vecchia usanza, sovrano e principi divisero, coi vecchi, salami ed aringa ne gustarono. Vuolsi in questo modo simboleggiare la fratellanza che lega in Prussia principe e popolo.

***

LA MORTE DI GAMBETTA.

La notizia della morte di Leone Gambetta giunse a Berlino nella mattina del 1° gennaio, poco prima che cominciassero i ricevimenti di capodanno, e tosto si sparse per tutta la città.

La prima impressione provata dai Tedeschi a questa notizia fu la gioia, essendochè essi sperano — io credo a torto — che col Gambetta sia morta al di là dei Vosgi la idea della rivincita.

E tale credenza è così radicata in tutti, che lo stesso imperatore — che non terrà una parola di ringraziamento da indirizzare al Governo di Francia — non seppe nascondere, ad una persona che il visitò, la gioia sogghignandogli in tale bottiglia.

Oltre alla speranza generale che col Gambetta sparisca dalla scena politica il solo uomo atto a dare la *revanche*, a Corte ed in gran parte nelle masse, si ritiene pur quella d'una pace non restituzione memorabile — qual fu si vorrebbe chamberlaniana — e al ritorno — forse troppo presto — il *statu Bellquo?*

I giornali, ieri sera, frammezzo agli elogi prodigati al Gambetta, facevano capire — chi più chi meno, apertamente — la soddisfazione provata per la sua dipartita e la speranza di veder presto assiso sul trono di Francia un nuovo fantoccio. Insomma, almeno per una volta furono i veri interpreti dell'opinione pubblica.

***

L'ALLEANZA AUSTRIACA.

Per quanto non lo si dica apertamente, a Berlino si nutrono serie diffidenze contro la *fedele* alleata di Vienna.

Si teme che possa venire un accordo fra Russia ed Austria nei Balcani sulla nota formola: *diridet et impera*, e che, data una guerra colla Russia, la *fedele alleata* lasci che Pietro Magno di Pietroburgo assuma e morda a sua posta Porta sulla Sprea.

Questo primo trovano almeno nel fatto a tutti noto che fra gli ufficiali austriaci non si è parlato punto dimenticare Koeniggrätz, e che, per quanto in segreto, si coltiva in Austria l'idea della rivincita.

Anzi si pretende che a capo di questi malcontenti trovisi l'arciduca Alberto, quel tale che non si seppe o non si volle da noi vincere nel Veneto. Ora, data la potenza che ha alla Corte di Vienna il partito militare, è facile capire le apprensioni che regnano sulla riva della Sprea, tanto più che è noto come alcuni Stati federali siano *contenti* di scuotere alla egemonia prussiana!

***

L'ARMENTO DELL'ARTIGLIERIA.

Visto che la pace sia ferma e come tale non vuolsi o che per conseguenza non vorrebbero inutili nuovi armamenti, la Germania ha deciso..... di aumentare le sue artiglierie!

Il sospetto perchè si vogliono aumentare le artiglierie in campo, quantunque si sieno già aumentate nel 1881 di 40 batterie? Perchè malgrado queste aumento la Germania possiede ancora 97 batterie di meno della Francia e 440 cannoni di meno della Russia.

A tutt'oggi infatti la Germania può mettere in campagna solo 540 batterie con 2916 cannoni, mentre la Francia ne può mettere 437 con 2622 cannoni, e la Russia ne può mettere 288 ad otto pezzi e 26 — quelle a cavallo — a sei pezzi, totale 2400.

Ora su e posto che proprio in un'epoca imprecisata dall'Europa tutta quella che decise della sorte della guerra franco-tedesca, si capisce che i Tedeschi — i quali vogliono la pace — pensino ad aumentare le loro artiglierie e..... si preparino alla guerra.

Saluti a parte, è facile capire che i Tedeschi desiderino piuttosto la guerra adesso che più tardi. L'imperatrice Augusta, Bismarck, i tre grandi Capi dell'unità tedesca sono vecchi e presto vede presto saranno dalla morte falciati, e tutti capiscono che vi è grande differenza tra il fare una nuova guerra con e senza questi tre uomini che tanto prestigio hanno sulla nazione.

Una vittoria con loro è il consolidamento dell'Impero tedesco. Una sconfitta senza di loro è la sfasciamento del giovane e poco solido edificio.

***

LE INONDAZIONI NEL SUD.

Le notizie che vengono giornalmente dal Sud accennano a danni gravissimi fatti dalle acque crescenti del Reno, della Mosella, del Neckar e di tutti gli altri fiumi della Germania meridionale. E corre voce che i danni sofferti, si hanno a lamentare carche numerose vittime umane.

I giornali dicono che *disgraziatamente* mandare soccorsi, ma finora la sola *Norddeutsche* aperse una sottoscrizione che fruttò già 400 marchi! E dire che ultima delle nostre impressioni i fogli berlinesi trovavano mezzi i secondi ottomila per sottoscrizioni della stampa italiana!

Lettere Austriache.

Vienna, 3 gennaio.

(Ritardo) — Il Danubio ha perduto la testa non ai lettori, se non altro dal titolo del valzer famoso di Strauss. Le acque che maggiormente tra le pile del *Kaiserfelsdamm* per trovarsi, quanto si colorano, dare dei punti al blondo Tevere. Tanto belle quattro mesi fa, allorchè davolevansi con mossa tranquilla tra le rive verdeggianti, il Danubio ci sapeva contentissimo di poter vivere così, ora che la corrente serpeggia vorticosa, sotto un cielo grigio di dicembre, tra l'acqua morta chiamata a destra ed a sinistra, della quale esce, non intieramente, i rami nudi degli alberi.

***

Ho messo la differenza estetica in prima linea, perchè l'inondato ne, dato anche che si ritornasse alle strade di Vienna, non sarebbe per la città una grande sventura. Le condizioni topografiche sono tali che non avremmo mai davanti agli occhi lo spettacolo straziante di Verona devastata dall'Adige, del barco Mantovano o del Polesine ruinati da una rotta del Po.

Il Danubio non traversa Vienna; ne corteggia verso tramontana la propaggine estreme, le case sparse, i magazzini di legname della *Erlgitterau*. Poi lambe la pianura ondulata, ma disabitata, del Prater; giuocchè l'immenso quartiere industriale, che serrerebbe d'assedio la città, è di sopra di essa.

Ma contemporaneo e parallelo a questo movimento che dà vigore ai diritti individuali, una legge di coesistenza raffrena lo spirito di collettività, e quanto numerata il rispetto alla personalità giuridica! necessario i vincoli di solidarietà sociale.

La proprietà è sempre meglio garantita in tutte le sue forme, ma si accresce ad un tempo una massa di beni di demanio pubblico, cui partecipano tutti i cittadini con vantaggio generale della società. Appartengono a questo pubblico demanio le strade, i porti, le ferrovie ed i canali, e, sotto un altro punto di vista, i teatri, i tempii, i musei, le biblioteche e gli stabilimenti d'istruzione e di beneficenza. Nel mentre si tende a distruggere la proprietà immobiliare (non giustificata da una pubblico speciale del Governo, delle Provincie, dei Comuni, delle Opere pie, di tutti gli enti di mano morta), va incessantemente aumentando la proprietà pubblica, cui tutti partecipano. Forma di comunismo questa ben diversa da quella delle società primitive, da quella delle manimorte, da quella cui aspirerebbero i seguaci di Owen e di Leroux.

Se quindi da un lato si accresce nelle varie sue forme la proprietà privata, va pure continuamente aumentando quella collettiva, in cui, a tacer d'un solo punto, le ferrovie, l'umanità ha già investito la fantastica somma di 100 miliardi di lire.

Nel campo della libertà politica è sempre meglio il vigore della iniziativa individuale, ma si accresce ad un tempo i vincoli di solidarietà e mutua dipendenza.

La libertà degli scambi modifica l'industria delle varie nazioni. I produttori sono liberi, ma al tempo stesso sono più dipendenti dalle concorrenze, dalle nuove applicazioni e sentono l'ultime delle perturbazioni politiche e delle crisi economiche delle altre nazioni. È riconosciuto pienamente il dogma della indipendenza dei popoli, ma tende a tutti collegarli un vincolo di solidarietà che si fa ogni giorno più forte.

Le opinioni, le idee, le credenze, le convinzioni individuali non furono mai tanto libere quanto adesso; pure la forza della maggioranza, dell'opinione pubblica, del numero, non fu mai come ora possente. Non è così facile cozzillare quanto due forze, le quali corrispondono alla centrifuga ed alla centripeta, ed è certo l'esagerazione dell'individualismo e del collettivismo.

Fu compito utilissimo degli economisti della scuola antitetica di riabilitare il principio di individualità, prostrato dal vincolo del tirannico potere sociale. Ma compiendo questa integrazione, molti fra di essi dimenticarono il principio di collettività. I socialisti reagirono e prontamente occuparono il campo lasciato vuoto.

Alla loro volta si diedero ad esagerare il principio sociale e chi lo rappresentava, pronti ad accordare allo Stato diritti che sarebbero stati nella loro esplicazione l'assoluta negazione dei più legittimi diritti individuali. Fosse pure il despota; ben venuto, se era pronto senza scrupoli ad attuare le loro idee. In questa violenta intromissione dello Stato nelle cose locali o private restano vigorosamente contrastate da quanti non erano disposti a lasciarsi rapire il prezioso patrimonio dei diritti individuali, e il tentativo socialistico fu vano.

Della lotta incessante di questi due principii, che paiono opposti e che invece l'un coll'altro si compenetrano e si equilibrano, ne emerge una condizione di cose in cui ogni grado si rafforzano ad un tempo il rispetto alla iniziativa individuale e vigilo il chiarissimo i diritti collettivi.

Quindi se gli antichi vincoli ed inceppamenti tendono a scomparire e gli individui sono declamati di formalità ridotte, semplici e rapide, altre restrizioni richiede dall'interesse generale tendono incessantemente ad accrescersi. L'istruzione obbligatoria, il dovere di un'occupazione stabile, la previsione delle incapacità, le punizioni di truffe che si mascherano di apparenze scientifiche o di sentimenti religiosi, i piani edilizi obbligatori paiono atti che diminuiscono l'assoluta libertà individuale, ma nel periodo di maturità civile cui siamo giunti si ravvisano utili ed anzi necessari per conseguire il sociale progresso.

Non si smentito più la piena ed assoluta libertà di tagliare capricciosamente le foreste, di esercitare la caccia e pesca in modo da distruggere le specie, di usare scorrettamente delle acque, di abusare della forza della donna e del fanciullo nei lavori, eccessio responsabilità per gli intraprenditori di lavori, per i trasportatori di emigranti e per quanti in qualche modo possono perturbare l'ordine, la quiete, l'incolumità e la salubrità pubblica.

Sotto quest'ultimo punto di vista i diritti che la società crede di avere sono così giustamente numerosi che, sebbene da vari anni approvati dal Senato, non vi credette fino ad ora opportuno presentare alla Camera dei deputati il Codice sanitario, riconoscendosi che nelle sue applicazioni questo complesso di argenti restrizioni, apparate, nell'interesse della pubblica salute, alla scorretta azione individuale, avrebbe incontrato nelle abitudini, pregiudizi e ostacoli delle popolazioni, ostacoli inveterati e pregiudizi invincibili.

L'azione civile ed educatrice di chi rappresenta il principio sociale non si arresterà dinanzi alle difficoltà, molte delle quali saranno già ora altre [illegible] da un mal inteso egoismo, confuso coi concetti dei diritti naturali individuali.

Il conciliare avvicinando queste due leggi del progresso civile, l'individualità e la collettività, non è così facile ed è problema degno della sapienza di un vero uomo di Stato. Ma sarebbe però inesatto ed ingiusto non ammettere che se il troppo esagerato individualismo si va gradatamente modificando sotto l'azione collettiva, ciò è in gran parte dovuto alla dottrine socialistiche. Le quali, sia che appartengano agli scrittori del periodo critico (Saint-Simon, Fourier, Cabet, ecc.) o a quello battagliero (Proudhon, Blanc, Lassalle, Bakounine) od a quello cattedratico dei professori tedeschi, ha contribuito, in un con gli errori, a divulgare idee vere, utili e generose.

Non basta gettare in viso l'appellativo di specialista per dispensarsi dall'esaminare seriamente le quali, frammiste ad errori, contengono pure utili verità.

Vi ha un socialismo buono che è pratico, filantropico, è civile; e lo Stato, rappresentante del principio sociale, pur rispettando i sacri diritti naturali, ha il dovere di rendersi interprete ed osservatore di questi nuovi concetti.

Il ministro Berti ha mostrato apprezzare di capire questo nobile ed ardito compito e si adopera per volere tradotto in atto siffatto massimo di quello meno o ben intesa restrizione cui per certo il Parlamento non mancherà di fare buon viso.

FALLERONI A LUGANO.

Lugano, 6 gennaio.

(M.) — Il rappresentante di Macerata continua qui tranquillo e malgrado la sua virtù di mollo.

Egli si preoccupa fino ad un certo punto di tutto ciò che in Italia si va dicendo di lui. In fondo lo sono persuaso che nel suo carattere c'è più convinzione che non si immagini di credere. Non la giunto perchè la sua coscienza non glie la permetterebbe, ed anche per dare una lezioncina ai collegli democratici della Camera. Il La lezioncina, rimarrà piuttosto nuova. Questo ci spiega, perchè i suoi rapporti col gruppo radicale in del teatro Parlamentare non paiono lisci.

Per poco che si conosca il Falleroni, si comprende tosto che, come non la giuocato un mese fa, così non si piglierà mai a giuoco.

Su questo non permette il più piccolo dubbio.

Di tutte le voci che girano in proposito egli ne sarebbe adirato se non ne sorridesse. Il *meeting* progettato di Macerata per interrogare gli elettori è una ridezza come le altre. Giuoco sarcastico la responsabilità negli elettori è uno scherzo di cattivo genere, del quale il Falleroni non crede dover lo, ed al quale egli non ha nessuna intenzione di prestarsi.

Ma ne lui ne i suoi amici hanno mai sognato una tale buriletta, che, ove si verificasse, mostrerebbe nel Falleroni non coscienza abbastanza elastica.

Però egli si conta dera sempre quale deputato, nè credo aver perduta la sua qualità di rappresentante della nazione dopo l'approvazione della famosa legge in suo odio.

In seguito al voto del Senato egli inviò a Depretis una protesta di poche linee, della quale — avendola ridetta — non posso mandarvi il testo, perchè troppo violenta, e temerei che il procuratore del Re avesse a trovarvi da ridire sulla sua pubblicazione. In essa il Falleroni si scaglia contro la legge e contro il Governo, concludendo con l'affermare che nessun diritto può togliergli di essere sempre l'eletto del Collegio di Macerata.

L'urtoppo per lui la cosa è ormai giudicata, e le sue proteste, per quanto vivaci, non leveranno un grano dal loro.

Il Falleroni fu un incidente, ma ciò che ormai è chiuso.

DAL PIEMONTE

Navigazione Torinese. — *I celebranti a Roma.*

6 gennaio.

Oggi partivano alla volta di Roma 26 [illegible] della Società dei veterani di questa provincia, guidati dal cav. Zunini Pasquale, sul bordo del quale io ho preso una corona in argento al [illegible] e di profilo sulla tomba del Re galantuomo in occasione dell'anniversario della sua morte.

Lode all'intera Società ed al degno presidente per questo pellegrinaggio che risponde ad un grande sentimento politici

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Concorso Agrario Regionale di Lodi.

Nel settembre 1883 avrà luogo in Lodi il Concorso agrario giunale della X circoscrizione che comprende le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Milano, Pavia e Sondrio.

Detto concorso è per altro *Internazionale* per la classe delle *macchine agrarie*, e *nazionale* per le classe dei *prodotti del coltivazione*.

Nel portare quanto sopra a conoscenza degli industriali e dei produttori del distretto di questa Camera, si annunzia che

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(10)

DONNA SANTA

ROMANZO

DI

GEORGE DE PEYREBRUNE.

(Prima traduzione italiana).

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

Parte seconda.

IX.

Seguito.

— Ma io non vi comprendo, Odetta, — disse egli finalmente, scosso dall'estremo dolore di lei. — Che cosa supponete? che io non vi ami più? e che.....

— ...Ne amate un'altra, — terminò Odetta, — un'altra, per la quale mi abbandonate.

— Oh! — esclamò Bernard — credete che oggi io vi abbia lasciata per una donna?

Odetta singhiozzava. Egli esitò un momento, collo sguardo turbato, non sapendo desiderasi a parlare. Poi si risolvette ad un tratto, spinto da una riflessione improvvisa che gli fece vedere un vantaggio reale nella confessione che si trovava costretto a fare.

— Lo volete? — disse con emozione profonda. — D'altronde bisogna bene che vi consoli. Ebbene, no, Odetta, non è per una donna che vi ho lasciata sola tutt'oggi; è per..... un bambino.

— Vostro figlio! — esclamò Odetta abbandonandosi, comprendendo improvvisamente e sentendosi il cuore trafitto da un dolore acuto.

Egli balbettò:

— Come!..... voi sapete?.....

Essa non rispondeva, ma lo fissava ardentemente, pensando, in un rapido andata di pensieri dolorosi, alla lettera della sua vecchia nutrice, al nuovo dovere che le incombeva ed all'amore di suo marito, ch'essa poteva forse conquistare colla sua devozione.

Egli riprese, credendo che lei lo interrogasse:

— Se avessi saputo!... Ma volevo risparmiarvi un dispiacere. Otto giorni fa m'hanno avvisato che in un certo istituto Martineau, un fanciullo, raccomandato al mio nome, stava per esser mandato al trovatelli se io non m'incaricassi di lui. Non si ha alcuna notizia di sua madre.

Odetta mormorò dolcemente:

— Povero bambino!

A queste parole Bernard afferrò le mani di sua moglie e le strinse con riconoscenza. E incoraggiato dall'emozione d'Odetta, continuò a parlar lesto, con un gran bisogno di sfogarsi. Raccontò la sua gita alla pensione Martineau, dove il fanciullo non voleva vederlo, giacchè non lo riconosceva più. Ma Bernard l'aveva riconosciuto, lui, quantunque non lo avesse più visto da quattro anni. Ora ne aveva sei; la dentatura non era quasi cangiata. Egli aveva ritrovato in lui parecchi quell'espressione seria, che gli faceva dire una volta che il fanciullo era molto serio. Tuttavia, dopo che ebbero rifatta conoscenza, s'era proprio divertito. Dio mio! come era bello vederlo ridere! E Bernard aggiungeva, col volto animato di gioia e d'orgoglio:

— L'ho condotto a spasso. Era la prima volta che usciva per Parigi. Se avreste visto i suoi occhi! Sono azzurri e molto grandi, con ciglia nere e folte. Egli rideva come un ometto ubbriaco. Sarà molto intelligente, non ha paura di nulla. Al Giardino d'acclimatazione s'è andato a mettere dinanzi all'elefante... tutta la gente si divertiva a vederlo.

E Bernard provava un gran piacere a richiamare la visione del fanciullo in quel giorno di felicità. I suoi occhi umidi parevano contemplarlo, ed egli accarezzava dolcemente le dita d'Odetta come se avesse tenuto fra le sue lo manino del figlio. E, non potendosi staccare da quel pensiero, continuava:

— Ha voluto salire dappertutto: sul dromedario, sul *poneys*, sulla carrozzino; voleva che lo mettessi a cavallo della steccato! Correva di qua e di là come un pazzo. Ha i capelli lunghi come quelli d'una fanciulla; li getta all'indietro con moto di testa improvviso, che li fa volare per aria. Sono biondi, biondi-dorati e fini. È un piacere accarezzarli! Oh! ma è molto istruito: sa leggere e comincia a scrivere. Quello sì che sarà un uomo. Vuoi sapere tutto. Domanda sempre: Papà, perchè questo? perchè quello? E con una vocina che vi fa male, tanto la è chiara e dolce e leggiera. È anche molto delicato, però ha un po' troppo pallido. Credo che abbia bisogno di cure...

Qui Bernard tacque, pensieroso, inquieto. La salute di suo figlio lo preoccupava. Egli pensava di levarlo dal convitto Martineau e s'inquietava nel non saper a chi confidarlo.

Odetta l'aveva ascoltato parlare, facendo ogni sforzo per reprimere e celare un'acuta gelosia. Essa poneva in opera tutta la sua volontà per piegare, per intenerire il proprio cuore ad amare il figlio di suo marito, secondo il dovere ch'ella stessa s'imponeva.

Con uno di materna tenerezza gli rispose:

— Ebbene, ne avremo ogni cura.

Bernard provò una scossa e la guardò profondamente. Poi tentennò il capo e disse con tristezza:

— Ciò è impossibile!

— Perchè? Io non ho figli.....

— Ne avrete certamente, e non bisogna..... No, no, non voglio.

Disse questo con più franchezza e risoluzione, ma non senza uno sforzo per aver il coraggio di dare un rifiuto, per lui doloroso.

— Ve ne prego! — mormorò Odetta, ma debolmente.

— No, grazie. So che voi siete buona, ma non sono egoista a tal punto. No, mio figlio non sarà allevato sotto i vostri occhi. Tuttavia non voglio privarvi del merito di una buona azione. Avrete modo di esercitare la vostra devozione, mia cara Odetta. Io vi condurrò a vedere quel povero bambino: voi vi interesserete di lui. Guardate, lo conto persino su di voi per aiutarmi a trovar una casa ove possa star bene, ove riceva nello stesso tempo ogni cura ed un'educazione conveniente. Accettate, non è vero? Voi vegliarete su lui come un buon angelo ed io vi amerò tanto se potrete amarlo un poco.

— Io l'amo! — mormorò Odetta gettandosi pazzamente al collo di suo marito.

Odetta realizzava il suo sogno.

Tutta la sua pena era d'accogliere in sua casa il figlio d'Alice, il vivente ricordo di lei. Ma Bernard le risparmiava questo supplizio, Bernard l'amava ancora, l'amerebbe ora ogni giorno più, giacchè a lei dovrebbe la felicità di suo figlio. Oh! come essa lo vorrà bene, come lo accarezzerà quel povero fanciullino abbandonato. E poi, egli doveva aver tanto bisogno d'affezione!

Il suo cuore si commosse di pietà, ora che non tremava più. Essa voleva che Bernard la conducesse subito dal fanciullo. Ma lui rifiutò, un po' confuso per tanto eroismo, commosso da quelle dimostrazioni d'amore, e sentendosi come rimpicciolito dalla grandezza d'animo di quella bella donna, ch'egli pagava con una amicizia così tranquilla.

(Continua)

I programmi riguardanti le suddette classi ed il regolamento del Concorso sono visibili negli uffici di questa segreteria, dalla quale si distribuiranno pure i moduli per le domande di iscrizione alle suddette due classi del concorso.

Torino, 31 dicembre 1882.

Il presidente
Ernesto E. Sommaia.

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA
e l'omnibus stradale.

Il nostro Consiglio provinciale sarà chiamato a discutere fra breve sul così detto *omnibus* stradale, cioè sulle domande di nuove opere e strade da eseguirsi e classificarsi fra le provinciali, alcune in dipendenza della legge 23 luglio 1881 ed altre pervenute in seguito a deliberazione del Consiglio provinciale o di circolare diramata dalla Deputazione provinciale ai Comuni in data 15 gennaio 1882.

La Deputazione provinciale, nelle adunanze del 14 e 22 giugno dello scorso 1882, ebbe già ad occuparsi di questa importantissima questione della viabilità provinciale, e noi desideriamo tenere un di essa edotti i nostri lettori prima che venga sottoposta alla discussione del Consiglio della Provincia.

La legge del 23 luglio 1881 vuole che siano dichiarate provinciali non solo le strade che uniscono fra loro capiluoghi di provincia e capiluoghi di provincia e circondari o quelle ancora che uniscono capiluoghi di provincia e circondari coi vicini porti marittimi più importanti; ma vuole altresì che vengano riconosciute come provinciali le strade di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole della provincia, purchè facciano capo a ferrovie, a strade nazionali o almeno a capiluoghi di circondari della stessa o di altra provincia.

La legge indicando così, però tassativamente e parte dimostrativamente, le opere stradali che si devono dichiarare provinciali, assegna pure per esse un contributo eguale alla metà della spesa.

Moltissimi Comuni della provincia avendo sporto domanda per far dichiarare provinciali parecchie opere stradali di qualche importanza, il Consiglio provinciale sarà chiamato a deliberare ed sì in quanto non obbligatorio per la Provincia di aumentare ed assumere la provincialità di dette opere o strade contemplate dalla legge 23 luglio 1881 colla spesa metà a carico dello Stato e metà a carico della Provincia.

Fra le numerosissime opere e strade proposte al Consiglio diremo anzi tutto di quelle sulle quali, dietro relazione del consigliere Chiapusso, la Deputazione provinciale si è già pronunciata favorevolmente.

Fra le opere da dichiararsi provinciali secondo la legge 23 luglio 1881, la Deputazione diede parere favorevole al ponte sulla Dora Baltea fra Vestigné e Strambino per cooperazione delle due strade provinciali Ivrea-Borgomanero e Ivrea-Chivasso. Il costo dell'opera è di 160,000 lire, metà a carico del Governo e metà a carico della Provincia. Consenzi votati dai Comuni interessati, L. 29,000.

Ebbe pure i suffragi della Deputazione provinciale la strada di congiunzione delle strade provinciali Pinerolo-Torino per Airasca-Vigone-Villafranca-Moretta con ponte sul Pellice e sul Po. La lunghezza della strada è di 16 chilometri, il costo 450,000 lire, metà a carico del Governo, per lire 218,000 a carico della provincia di Torino e per L. 57,000 a carico di quella di Cuneo.

Del gruppo di strade che attraversano il Canavese collegandolo colla provincia di Novara, la Deputazione provinciale appoggiò la provincialità di una strada che, staccandosi da Cuorgnè e passando per San Giorgio, Caluso e Mazzè, mette a Villareggia; e della strada Ivrea-Cigliano, già strada consortile amministrata dalla Provincia. Per la prima di questa strada l'onere della Provincia si realizza in lire 202,400, per la seconda in L. 21,300.

La strada Chivasso-Ozegna, del gruppo di quelle che collegano il Canavese ai circondari di Torino, venne pure dichiarata provinciale dalla Deputazione.

Fu pure dichiarata provinciale la strada Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Poirino, di 30 chilometri, con una spesa prevista di lire 700,000 e, allerta, però da 200,000 lire offerte dai Comuni interessati e di 100,000 lire che dovrebbe offrire la provincia di Cuneo, poichè la strada tocca anche il suo territorio in Carmagnese.

La Deputazione deliberò altresì di dichiarare provinciali le strade Chieri, Dusiliano, Santena, Villastellone e Carignano con ponti sul Po, con ribasso quanto alla prima del cavalcavia di San Biagio lungo la ferrovia sino all'incontro della strada comunale Carmagnola-Villastellone.

Per la strada Avigliana-Cirié la Deputazione propose la costruzione di due ponti sulla Dora ad Avigliana e Robassomero.

***

Le deliberazioni della Deputazione provinciale furono sottoposte al voto della Commissione delle opere pubbliche e della viabilità, composta dei consiglieri Sandoy, Ferrati, Moudino, Garnerì e Dalbesio; e la Commissione vi fece alcune aggiunte e modificazioni.

Anzitutto propose la provincialità di quante altre opere:

Di un ponte sul Po tra Verrua e Crescentino, sul confine della provincia di Alessandria e Novara.

Della strada, ora consortile, da Chieri a Castelnuovo d'Asti, detta anche della Crescenza.

Propose pure la costruzione di un ponte sull'Orco in località intermedia tra Rivarolo e Chivasso.

La Commissione poi modificava la deliberazione della Deputazione circa la strada Airasca-Villafranca con ponti sul Po e sul Pellice, nel senso che il concorso della Provincia sia limitato alla spesa occorrente per quei due ponti soltanto, il primo col concorso della ferrovia Airasca-Moretta, ed il secondo col concorso di questa e della provincia di Cuneo.

Per la strada Caluso-Mazzè-Villareggia la Commissione propose che la Provincia assuma solo l'obbligo di costruire il ponte sulla Dora a Mazzè.

Dinde inoltre parere contrario alla provincialità della strada consortile Ivrea-Cigliano, proponendone solo il passaggio della 2ª alla 1ª categoria, e così pure della strada consortile San Giorgio-Caluso e della Chieri-Cambiano-Villastellone.

Non ammise pure la provincialità della strada Pinerolo-Vigone-Carmagnola-Poirino, proponendo che venisse sussidiata solo dalla Provincia mediante la costruzione del ponte sul Malone a mediante il concorso della metà della spesa occorrente per il ponte sulla Maira.

Finalmente non ammise la provincialità della strada Carignano-Villastellone con ponte sul Po, proponendo che la Provincia concorra solo per un quarto, 170,000 lire, nella spesa di costruzione del ponte sul Po a titolo di sussidio a strada obbligatoria.

***

Compiuto il lavoro della Deputazione e della Commissione, il consigliere Dalloste, membro della Commissione, fu aggiunta ai punti e strade già ammessi alla provincialità, proponeva inoltre venisse dichiarata la provincialità:

della strada Pont-Saint-Martin-Gressoney-la-Trinité preventivata in lire 144,000 a carico della Provincia;

della strada Chieri-Pavarolo-Casalino colla spesa per la Provincia di Lire 153,417;

della strada Chieri-Castelnuovo, proposta altresì dalla stessa Commissione;

della strada Villastellone-Carmagnola, la quale non costerebbe alla Provincia che lire 28,000;

ed infine la provincialità della strada Avigliana-Cirié, per la quale la Deputazione aveva già la costruzione dei due ponti ad Avigliana e Robassomero.

(Segue).

Reali e pene

Club Manzoni in Milano.

Qualche mese fa la Questura in Milano scoperse una casa di giuoco che portava il nome di club Manzoni.

Il grand'uomo in vita non avrebbe mai pensato che, dopo morto, il suo nome letterario sarebbe servito come insegna d'una casa da giuoco!

Quando il club si costituì, i soci avevano l'idea di farne un geniale ritrovo, e nominarono a segretario un certo avvocato Angelo Galvani, incaricandolo di formare i regolamenti e di tenere i registri. La scelta non poteva essere peggiore, perchè il Galvani con tutta la sua avventatezza era un maestro che aveva subito varie condanne per truffe e per appropriazioni indebite. Aveva studiato il ramo penale praticamente, per uso e consumo personale, e tutta la sua clientela consisteva... nella sua persona.

A maggior gloria del *club* vi introdussero due francesi, certi Mulner ed Ayos, i quali, indirizzandoli ad un alto flusso sociale, ne fecero un piccolo Monte Carlo, dove si giuocava a *monte*, alla *roulette* al *trente et quarante*, ed essi tenevano banco apponendo con garbo i giovani ed i vecchi milanesi amanti del giuoco.

Molti dei soci quando videro che razza di *gentile consorzio* fosse quello, seguendo l'esempio del presidente, persona nota e rispettata, si ritirarono dal club, e rimasero padroni del campo i due *banchieri* francesi e l'avvocato Galvani, il quale trovava che era più facile vincere in Tribunale, ed assai più comodo far le carte che far le cause.

Egli almanaccava e vaticinava in quel club. Offriva al cavaliere ed al compilatore dei regolamenti, era il beniamino dei signori Mulner ed Ayos, e ad ora perduta faceva anche da ricevitore di richiami, distribuendo biglietti d'invito negli alberghi e nei caffè per adescare i merlotti e trarli al parlatio.

La Questura avvertita, forse, dagli strilli degli spennacchiati, una sera si recò in quel famoso convegno e trovò i giuocatori con le carte in mano.

Fabiani!

***

La caccia fu sola di merlotti, perchè i due tenitori del banco non erano presenti e non furono perciò arrestati.

Galvani, preso loro di sbalzi improvviso per parte della Questura, poco in salvo rapidamente sminuzzò non indifferenti che aveva per conto dei due francesi. Quando, più tardi, rese il conto, essi si lagnarono della mancanza di L. 75 dalla somma totale che doveva rendere, ed egli si scusò dicendo che lo aveva dato ad alcuni agenti di P. S. perchè facessero sulla scoperta della bisca.

Mulner ed Ayos si rivolsero allora all'Autorità di P. S. per avere ragione delle 75 lire, e questa, giustamente offesa per l'accusa che si lasciava ai suoi agenti, adempì con solerzia al dovere di denunziare il Galvani come autore di un'appropriazione indebita di L. 75.

***

La causa fu, giorni sono, chiamata a pubblica udienza al Tribunale correzionale di Milano, dove si scoperse un segreto sull'*ordinamento* degli affari del *Club* Manzoni: che, cioè, le carte che si adoperavano erano segnate.

La difesa volendo citare altri testimoni oltre a quelli che erano già citati, chiese il rinvio ed il Tribunale lo concesse.

Tom-Bixio.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 7 gennaio.

*** R. Accademia di medicina di Torino.** — Il presidente Reycend annuncia la chiusura del concorso pel 1883 stabilito dal socio Borgillo per le due migliori Memorie pubblicate nel Giornale dell'Accademia dagli studenti di medicina o dai giovani laureati della nostra Università domiciliati a Torino.

Il prof. Bruno presenta un lavoro di C. Il ri intorno ai corpuscoli di Norel del sangue, nel quale l'autore sostiene l'opinione che tali corpuscoli non siano che un prodotto artificiale, giungendo così alle stesse conclusioni espresse tempo fa all'Accademia dal socio Rizzozero.

Viene quindi letto un rapporto del socio Tibone sul libro del Dr G. Billot: *Recherches sur la Malle*, presentato all'Accademia.

Il segretario generale
A. Bruno.

*** Circolo degli Artisti.** — La notizia da noi data della prossima chiusura dell'Esposizione al Circolo degli Artisti, fu opportuno risveglio agli amatori di belle arti, e qui registriamo quattro nuovi acquisti, i quali abbiamo ragione di credere che non saranno gli ultimi, fatti da chi è in grado di procacciarsi un bel lavoretto per la sua sala. Eccoli per ordine progressivo:

Dal marchese Solaroli: *Dintorni di Belmonte*, del cav. F. Bertea — dal sig. N. N: *Dicembre*, del cav. C. Piacenza — dal cav. G. B. Billia: *A Venezia*, del cav. L. Raymond — dal sig. Mazzacchetti: *Il carro di Stefano Peratto*, del prof. F. Sampietro.

Frattanto questa sera (domenica) in adunanza generale si procederà alla nomina dei giurì per la scelta delle opere da regalarsi coi fondi della Società di incoraggiamento, i quali saranno estratti a sorte nella stessa sera.

— Mercoledì sera avrà luogo una visita speciale all'Esposizione. Fra i capi d'arte antichi e moderni verrà esposta una simfonia dipinta.

Ogni socio ha diritto ad **un biglietto d'invito per signora.**

Il tempo utile per la richiesta dei biglietti scade al mezzogiorno di martedì 9 corrente.

La distribuzione avrà luogo mercoledì dalle 10 ant. alle 4 pom.

*** Giornali nuovi o vecchi.** — È uscita a Firenze: *La Rivista generale delle ferrovie e della marina.*

Il nuovo periodico si pubblica il venerdì alle ore 2 pom. in lingua italiana, ed alle 8 in lingua tedesca.

— *La Rassegna del commercio e delle industrie* (anno III), che si pubblica a Milano in Torino (via Zecca, 11), si trova d'ora innanzi presso tutti i venditori di giornali al prezzo di cent. 10.

*** Teatro Rossini.** — Successo festoso d'ilarità il *Bebè a Turin*, rappresentato ieri sera e l'altra sera dalla Compagnia del Comitato *La Torinese*.

Il pubblico si è divertito immensamente a quelle scene comiche ed a quegli incidenti curiosi che si alternano con una rapidità vertiginosa; e numerosi applausi dal principio all'ultimo hanno salutato l'bravo attore interpretato il lavoro dell'Bruneyair con molto brio ed accuratezza.

La riduzione dall'originale francese non è punto cattiva.

Il *Bebè a Turin* avrà molta replica.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera teatro rigurgitante.

L'Illusplrex coi suoi elefanti ammaestrati ha fatto mirabilia.

Stasera replica.

Ne riparleremo.

*** Biblioteca civica di Torino.** — *Cenni statistici del mese di dicembre 1882.*

Nel corso del mese vi furono 54 adulti con 7014 lettori. Le domande erano ripartite nel seguente modo:

Agronomia 25, arti del disegno 695, architettura 230, chimica 89, economia domestica 4, economia politica 48, enciclopedia 253, filosofia 47, fisica 113, giurisprudenza 371, letteratura 2831, linguistica 241, matematiche pure 182, matematiche applicate 79, ingegneria 102, meccanica 90, morale e pedagogia 8, scienze mediche 196, scienze naturali 312, scienze varie 9, teologia 105, etnografia 477, storia e geografia 892.

Il numero dei lettori dal 1° gennaio al 31 dicembre 1882 fu di 45,145; nell'anno antecedente i lettori erano solo 41,271, quindi un aumento di lettori nello scorso anno di 3879.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 7 gennaio.

Movimento della popolazione nel dicembre 1882, in confronto del corrispondente mese 1880 e 1881.

Atti di nascita. 1880 Num. 683 — 1881 Num. 757 — 1882 Num. 784.

Atti di morte. 1880 Num. 590 — 1881 Num. 661 — 1882 Num. 716.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio. 1880 Num. 109 — 1881 Num. 125 — 1882 Num. 178.

Atti di matrimonio. 1880 Num. 142 — 1881 Num. 157 — 1882 Num. 153.

Atti di riconoscenza e cambiamento di nome. 1880 Num. 3 — 1881 Num. 0 — 1882 Num. 3.

Nell'anno 1882, in confronto di corrispondente epoca 1880 e 1881.

Atti di nascita. 1880 Num. 7603 — 1881 Num. 8168 — 1882 Num. 7957.

Atti di morte. 1880 Num. 7412 — 1881 Num. 7450 — 1882 Num. 7590.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio. 1880 Num. 1816 — 1881 Num. 1981 — 1882 Num. 1959.

Atti di matrimonio. 1880 Num. 1759 — 1881 Num. 1968 — 1882 Num. 1973.

Atti di riconoscenza e cambiamento di domicilio. 1880 Num. 26 — 1881 Num. 27 — 1882 Num. 18.

Società del Tiro a segno. — Ci si comunica:

« Essendo stata determinata dal Municipio, per ragione di sicurezza pubblica, la cessazione dell'esercizio del tiro nel locale attuale, decisione fatta pei componenti la R. Società del tiro a segno, al quale è fatta facoltà di sovrimporre nuova per le loro esercitazioni nella prossima primavera, varie Associazioni di tiratori rivolsero istanza a questa Società affinchè si adoperasse presso il Municipio per avere a disposizione altro locale ove poter eseguire le loro gare speciali.

« Il vice-presidente della Società, incaricato con molto piacere di tale pratica, riceveva dall'onorevole Giunta municipale il seguente riscontro:

« La Giunta, volendo dimostrare alla « R. Società tutta la sua deferenza, e nello « stesso, se possibile, di rendere tutti soddisfatti, in deliberato di aprire immediatamente pratiche coll'autorità militare per « ottenere la concessione del Tiro del Poligono nella circostanza della festa annuale dello Statuto, affinchè, sotto la direzione di ordinata consorella Società, possano aver luogo, durante tre giorni, gare « di tiro tra le Associazioni di residenti, o per i, bassi ufficiali, caporali e soldati in « congedo e quegli altri soldati che la « R. Società del tiro crederà di ammettere a « quegli tiri popolari. »

« La Direzione della Società spera assai nel buon esito delle trattative per l'effettuazione di detta gara, ed in tal caso si farà un piacere di darne pronta comunicazione agl'interessati.

« Torino, 5 gennaio 1883.

« Per la Direzione:
« *Il socio segr.:* Pietro Riccardi. »

Fisco di beneficenza 1883. — Ci telefonano:

Quest'anno, e ciò per influsso della cattiva che fece viaggio dalla sua lunga coda nella scorsa estate, o più per la recente passeggiata di montagna Vesuvio sulla fronte del Sole, o sia per capriccio del fabbricatori degli almanacchi, il Carnovale è così smilzo e rachitico che fa compassione a vederlo. Basti il dire che, ieri, ieri, dopo una vita stentata di sei, trenta giorni, se ne andò a babbo-viaggiolo la notte del 6 febbraio prossimo.

È dunque giustissimo che si abbiglii e si metta in faccenda per tempo chi vuol fare qualche po' di baldoria, o (poi dicheno a nostra volta) chi vuol fare, sollazzandosi, qualche po' di bene altrui, dacchè per noi, che peroriamo la causa dei poveri, il Carnovale, più che scherzi e follie, sarà mai-sani e carità.

I nostri concittadini a quest'ora hanno già maneggiato la foglia, ed hanno capito che negli ultimi tre giorni del Carnovale 1883 ad spiegheranno le tende nel nostro Regio di beneficenza, e là porranno in mostra più migliaia di oggetti da vincersi con la solita sorte di lotteria con un biglietto numerato per ogni venti biglietti bianchi, tutti rendibili al prezzo di centesimi 25.

Gli acquisitori di questi biglietti poi avranno una bella sorpresa: cioè, prendendo ad occhi chiusi, troveranno qualche bigliettino senza numero, ma con questa scritta: *buono per un cono di fiori*, ed avranno diritto ad uno dei duecento bei vasi di fiori veri regalati dal bravo cav. Carlo Montaldo. La proprietà di un biglietto numerato su venti biglietti d'ambi rimarrà sempre inalterata.

Ci saranno pur sempre i biglietti da L. 5 a premio sicuro, con un'aggiunta questa volta che farà ebbri di gioia i giocatori, cioè ad ogni acquisitore di un biglietto a premio sicuro sarà consegnata una carta numerata, ed alle undici della sera del 6 febbraio si farà sul Banco, *coram populo*, l'estrazione di tre numeri per aggiudicare tre dei più splendidi oggetti donati dalle persone della famiglia Reale a quelli che si troveranno in possesso delle carte portanti i numeri corrispondenti.

Chi non vorrà spendere la miseria di L. 5 per avere, oltre un premio sicuro, la probabilità di vincere anche uno dei tre premi *hors de ligne?*

Questo sia pertanto il monito grido, e sia noto all'interno ed all'estero, qualmente il tradizionale Banco di beneficenza farà la sua apparizione triduana nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo febbraio, e che gli istituti più accreditati a godere dei frutti saranno:

1. Il R. Ospizio di carità — 2. L'Ospedale oftalmico di Torino — 3. L'Istituto dei Rachitici — 4. Gli Asili per i lattanti — 5. La Società delle scuole infantili — 6. Il Collegio degli Artigianelli — 7. Il Conservatorio del Rosario — 8. L'Istituto delle S. Famiglie — 9. Il Ritiro della Concezione — 10. La Società di patronato dei liberati — 11. L'Istituto pei ciechi.

Torino, 7 gennaio 1883.

Per la Commissione del Banco.
T. Pietro Barocco.

L'eterno femminile regale. — Essere stupidamente bella, aver regnato anni ed essere regina! Ecco veramente l'eterno femminile regale che sempre porta i suoi posti, monarchici o repubblicani... Volete conoscerli un esemplare di femminile regale? Guardate il bonno *Almanach de Gotha* di quest'anno, che, fra parentesi, è il 120° della sua vita. Il volume di quest'anno contiene, fra gli altri, un ritratto della regina di Serbia, *Natalia*. Ed l'incisione del *Gotha* non è adulatrice, la regina di Serbia è veramente una stupenda bellezza che varrebbe la pena di un viaggio in Serbia per vederla da vicino.

La regina di Serbia è nata il 7 settembre 1859, figlia del colonnello russo Keshko e della principessa Paleiarda di Sturdza. Come si sa, essa è moglie del re Milano Obrenovitch, un bel pezzo di giovane anche lui.

E che la fortuna li *serbi* tutti e due!

Pompe funebri. — Stamane avevano luogo le pompe funebri alla salma del compianto comm. Giuseppe Garberoglio. Al funebre corteggio prendevano parte i rappresentanti di quasi tutti i Consolati esteri in Torino, parecchie autorità cittadine, consiglieri comunali e provinciali, e una folla di amici e conoscenti del defunto che, come si sa, ebbe splendide personali numerosi in tutti i più elevati ceti della nostra cittadinanza dagli artisti ai letterati, dagli operai ai finanzieri.

La salma del Garberoglio era stata deposta sopra un carro di prima classe ingiallandato.

Il carro era preceduto da uno stuolo di Reales, dal clero e da una banda musicale operaia.

Il corteggio, percorso un tratto di via Barbaroux, svoltava per via San Tommaso in via Garibaldi e quindi si avviava alla chiesa dei Ss. Martiri fra due ale continue di gente commossa.

Istituto pei ciechi. — L'Istituto pei ciechi prenderà parte anche in quest'anno, insieme alle altre Opere pie, al Ballo di beneficenza con Tombolino, dato e tenuto negli ultimi giorni di carnovale sotto il portichetto del palazzo Carignano.

La Direzione si raccomanda vivamente alla carità degli agrogi suoi, e di quanti si interessano ai minorati privati della vista, per la formazione del suo contributo di premi che deve apportare onde concorrere agli utili della Tombolina.

Negli anni scorsi bastò rivolgere questa preghiera al generosi Torinesi perchè, in grazia specialmente dell'efficace patrocinio dello sfortunato, numerosi e bellissimi oggetti venissero a tale scopo consegnati al presidente.

È a credersi che la simpatia della cittadinanza verso la più istituzione non sia affievolita, e che anche ora voglia manifestarsi con un largo concorso. Se la Direzione non si rivolge personalmente ai singoli benefattori gli è soltanto perchè non vorrebbe rendersi loro molesta con soverchie preghiere; esse si limita a dire che i bisogni dell'Istituto sono sempre maggiori, e che il vantaggio che ritrarrebbe dalla Tombolina quando potesse raccogliere dalla privata beneficenza un importante corredo di premi tornerebbe utile non solo ma necessario per sopperire alle molte spese.

I doni si ricevono presso il presidente dell'Istituto conte Ernesto Ricardi di Netro, via Alfieri, n. 6, e ne sarà rilasciata ricevuta.

Un posto gratuito nell'Istituto dei sordo-muti. — Essendosi reso vacante un posto gratuito di fondazione del Municipio di Torino nel R. Istituto dei sordomuti, s'invitano coloro che desiderano concorrervi a presentare la domanda alla Segreteria municipale (Ufficio 3°, Istruzione) entro il giorno 15 del mese corrente, corredandola dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante è nato in Torino o nel suo territorio, ed ha l'età non minore di anni 8 e non maggiore di 12;

2. Certificato medico di robusta costituzione e di sofferto vaiuolo naturale o prodotto col vaccino;

3. Attestato che riconosca l'indigenza dei genitori del sordo-muto di Torino, e constante la povertà totale dell'aspirante e la sua ignoranza affatto assoluta;

4. Indicazioni delle particolari condizioni di famiglia in cui versa l'aspirante.

Esenzione dalle visite di capo d'anno. — Quarta lista dei sottoscritti alla sopraindicata L. 5 caduna, in sostituzione delle visite d'uso per gli auguri del nuovo anno, a beneficio del Ricovero di Mendicità:

Ingegnere Tonelli, azionista 1 — Comm. avvocato Federico Bonzanigo, 1 — Ingegnere G. B. Ferro, 1 — Paolo Allasia, direttore della Società gas-luce, 2.

La spedizione Giulio-Pennazzi. — Oggi parte da Torino l'avv. Guglielmo Giulio, insieme con uno dei suoi compagni di viaggio, e vanno a Roma, Bari e Napoli, dove i due viaggiatori compiranno la spedizione di cui sono stati in parte.

Da Napoli, diretti ad Alessandria, partiranno con l'11 cor. a bordo del Sirio, capitano Rocco, della Compagnia Rubattino, i due signori in viaggiatori.

Falò della Tombola di Roma. — Il Comitato esecutivo della Tombola di prossimo matrimonio ai danneggiati dall'inondazione, riconvocato all'ufficio centrale con corso presieduto dal Comitato locale di Torino, porge, in nome dei poveri fratelli danneggiati, le più affettuose attestazioni d'indelebile gratitudine.

La Tombola, proceduta con tutta regolarità, ebbe l'esito seguente:

Prima Tombola di lire 20,000, in oro.

Pinerolo — Cartella N. 234, serie 630, vinta dal signor Giuseppe Giors col numero 2 10 19 70 76 26 35 41 62 84.

Seconda Tombola di lire 5,000, in oro.

Roma — Cartella N. 611, serie 106, vinta dal signor Cervaja barone Gio. Battista, coi numeri: 15 19 21 35 41 49 51 72 75 78.

Roma — Cartella N. 91, serie 804, vinta dal signor Ettore Ridolfi, coi numeri: 7 12 14 19 21 56 47 41 53 1.

Forlì — Cartella N. 577, serie 581, vinta dal signor Donarita Pompeo, coi numeri: 7 14 21 29 35 12 19 26 33 62.

Cuneo — Cartella N. 966, serie 17, vinta dal signor Giuseppe Galimberti fu Angelo, coi numeri: 7 14 21 28 32 31 70 72 76 84.

Livorno — Cartella N. 602, serie 240, vinta dalla signora Paolina Falaschi, coi numeri: 7 14 21 28 35 37 40 41 47 49.

Aquila — Cartella N. 986, serie 240, vinta dal signor Ferdinando Piera, coi numeri: 7 13 16 19 21 26 35 34 37 40.

Assemblee. Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società delle sarte di Torino.* — Nella sera del 19 novembre u. s. ebbe luogo al teatro Scribe una recita a beneficio della Cassa pensioni per la vecchiaia inabili al lavoro della Società delle sarte di mano e da donna di Torino.

La Direzione è lieta di rendere il grazioso incarico avuto dal Consiglio di esprimere le più sincere azioni di grazie alla benemerita Compagnia filodrammatica dell'Associazione generale degli operai per avere prestato gratuitamente l'opera sua, aggiungendo il suo rammarico di non essere sempre stata a completa conoscenza di tale generosa offerta.

La Direzione ringrazia del pari tutte quelle benemerite persone che disinteressatamente concorsero a rendere prosperevole quest'opera generosa.

Per la Società
La presidentessa Rolette Giuditta.
Il capo direttore Bono Giuseppe.

Bolidi. — Due splendide meteore luminose furono osservate in questo nostro Osservatorio nelle due scorse sere del 3 e del 4 corrente, ne siamo attendevamo alle consuete osservazioni delle stelle cadenti.

La prima fu vista alle 9 ore 54 minuti pomeridiane del 3. Si mostrò dapprima all'*Alfa* dell'Ariete ed andò a finire non lungi dall'*Alfa* di Andromeda. Gli estremi del suo cammino apparente furono:

Principio: Asc. retta = 30°, Decl. bor. = 21°
Fine: Asc. retta = 25°, Decl. austr. = 4°

Il suo cammino fu lentissimo, perdurando circa 6 secondi. Il nucleo era più grosso di una stella di prima grandezza, di colore rossiccio, probabilmente pel soverchio vapore che ingombrava l'atmosfera. Lo strascico luminoso era del colore azzurrino ed assai persistente.

La seconda meteora apparve ieri sera alle 10,20, nei confini del quadrato di Pegaso e dopo aver attraversata la costellazione del Pesci andò ad estinguersi in sull'entrata della Balena.

Ecco la posizione della sua traiettoria:

Principio: Asc. retta = 3°, Decl. bor. = 11°
Fine: Asc. retta = 25°, Decl. austr. = 4°

Il suo cammino fu lentissimo, perdurando circa 6 secondi. Il nucleo era più grosso di una stella di prima grandezza, di colore rossiccio, probabilmente pel soverchio vapore che ingombrava l'atmosfera. Lo strascico luminoso era del colore azzurrino ed assai persistente.

P.S. Il terremoto annunziato nella notte del 31 dicembre e ultimo, fu avvertito anche a Vaghera, dove si ebbero due scosse ondulatorie.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
8 gennaio 1883.

P. F. Denza.

Stato climatologico *del Piemonte e della Liguria nella 3ª decade* (21-31) *di dicembre* 1882.

La terza decade di dicembre è caratterizzata da una singolare mitezza di temperatura, e tale che da varii anni non era più stata osservata in questa stagione. Il quale fenomeno è la legittima conseguenza della singolarità delle pressioni barometriche alla superficie d'Europa.

Il 21 e 22 le più basse pressioni sono sull'Arcipelago inglese (755); le più alte (770) sulla Spagna, Atlico e Mediterraneo, oltre che sulla Russia. Il basso profondamente o l'equatoriale colla conseguente mite temperatura.

Il 23 una intensa e rapida depressione (—15mm) arriva dall'Atlantico nella media Europa, e ridusse il barometro a 745 in gran parte di essa e di poco cambiato perdurò il 24. Quindi il vento volta a maestrale, e cade qualche pioggia il 23 in Piemonte e Liguria.

Il 25 il 24 le basse pressioni rimangono nuovamente discese sulla ora al Nord, ora sull'Arcipelago inglese, e le più alte sempre a Sud. Ricominciò nuovamente la corrente equatoriale, il cielo si rasserena e la temperatura aumenta continuamente fino al finire della decade.

Le pressioni ovrenzone dappertutto gli ultimi giorni. Fatta l'eccezione al varie stazioni intorno nelle vallate alpine, altrove superano quasi generalmente i 10; in varie si eleva al 14° a Bossa e Ivea arriva al 19°, e a Domodossola a di 19° il giorno 27. Su tutta la Riviera figure è nulla, scilanto al 15°.

La minima è di 4° alla marina, intorno a 0° sulle pianure piemontesi, e cioè 4° nulla nulla a Borgomanero, Bovea, Demonte, Garessio, Rossana, ed a —9° il giorno 4 a Valdieri.

I semilunti autunnali, specialmente i tardivi, ne riportarono grande vantaggio da tanta mitezza di temperatura, e pertanto ceci crescono molto diminuiti i danni che si aveva ragione di temere per cagione delle tristi condizioni nelle quali si effettuò la semina in questo autunno.

Pel perito Denza, G. Veronese.

Suicidio in un albergo. — Ieri mattina certo Appendino Michele, di anni 23, da Canale, alloggiato all'*Albergo della Fucina*, poco fuor di quel giorni spaventati un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Dopo le constatazioni di legge, il pretore ordinò che il cadavere venisse trasportato nella camera mortuaria in via Cavorna.

Bevitori in chiesa. — Ieri, verso le ore 5 pom., mentre certo F. Ettore assisteva alla funzione religiosa che si celebra nella chiesa dei Corpus Domini, venne disturbato dal permanente contenente la 30 circa.

In gelosia. — Verso le 9 pom. di ieri Isabi Antonietti ed Innocenzo, mediante chiave falsa, nella casa di abitazione del padre G. Giuseppe, in via San Domenico, N. 12, ed aperto un cassettone, di cui asportarono un sacchetto d'oro del complessivo valore di L. 30, quindi se ne allontanarono insieme.

Sorpresa. — Ieri, nel pomeriggio, certa B. Vittoria, abitante in via Botero, n. 14, soffitta, venne da essa per sbrigare alcune sue faccende, al ritorno che fece constatò che i ladri si erano introdotti nella sua camera mediante falsa chiave, e dopo aver frugato ogni cosa ai danni alcuni oggetti d'oro del valore di lire 50 circa.

Contravvenzioni. — Vennero denunziati per contravvenzione i individui che contravvennero ai rispettivi regolamenti.

Arrestati o per schiamazzi di notte, i refurtà da custodia di stato, per disordini, i fuggiasco di turno, 4 sospetti oziosità e 3 per ebbrezza.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle pubblicazioni fatte dal 31 dicembre al 6 gennaio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Casale Giacomo, parrucchiere, con Bellezza Maria, pensionati a Torino.
Colletto Martino, contadino, con Bruno Angela, casalinga, residenti a Torino.
Bragg, Francesco, ingegnere di strade ferrate, residente a Milano, con Grimaglia Celestina residente a Torino.
Bianchi Giuseppe, impiegato, con Barberis Marie, sarta, residenti a Torino.
Tommasino Lorenzo, parrucchiere, con Del Maria vedova Ferrero, lavandaia, vedova, residenti a Torino.
Carassia Serafino, disegnatore, con Quaroda Fortunata, filatrice, residenti a Torino.
Cerruti Vincenzo, avvocato, con Perino Maria, residenti a Torino.
Bazzarelli Sebastiano, cuoco, con Marasso Catalina vedova Cumin, cuoca, ivi a Torino.
Ilario Marco, contadino, con Motta Margherita, casalinga, residenti a Torino.
Sevissano Felice, stallieri, con Garibaldi Agnese, stiratrice, residenti a Torino.
Sammartino Giuseppe, fornaciaio, con Cocchi Luigia, lavoratrice, residenti a Torino.
Cumacchella Pietro, illuminatore, con Marco Maddalena, negoziante, residenti a Torino.
Vale-Blin Antonio, macellaio, con Gaeta Giacinta, sarta, residenti a Torino.
Garaglio Achille, bracciante, con Catena Anna, guantaia, residenti a Torino.
Reale con Fassio Domenico, residente a Torino.
Ormanier Pietro Gaspare, orologiaio, ved. a Asti, con Rocca Luigia, nata, residente a Torino.
Carola Giuseppe, chimico, con Bergamini Teresina, negoziante, residenti a Torino.
Notari Antonio, macellaio, con Ferro Paola, casalinga, residenti a Torino.
Bonadeila Giovanni, falegname, ved. Fontana Anna, lavatrice, residenti a Torino.
Reghetti Pasquale, parrucchiere, con Moretti Emilia sarta, residenti a Torino.
Vigila di Lorenzo, negoziante, con Campidonico Teresina, residenti a Torino.
Musselli Giuseppe, impiegato, ved. alla Veglia Annibala Vincenza, addetta alla Ferrovia, ved. Rastaldi Rosalia, casalinga, res. a Torino.
Bolon Ernesto, giardiniere, con Pino Caterina, contadina, residenti a Torino.
Porzi Giovanni, falegname, con Della Maria Caterina, residenti a Torino.
Bianchi Ferdinando, possidente, con Girardi Caterina, residenti a Torino.
Bernardi Luigi, ingegnere, con Segrier Adelaide, residenti a Torino.
Ghione Pietro, commerciante, con Monteverde Isabella, casalinga, residenti a Torino.
Goddio Mariano, negoziante, con Prunotto Angela, sarta, residenti a Torino.
Giacomelli Giacomo, bracciante, con Gerbaudo Susanna, residenti a Torino.
Fontana Carlo, negoziante, con Ferrero Serafina, residenti a Torino.
Colombo Gaetano, bracciante, con Chiesa Eugenia, casalinga, residenti a Torino.
Cagno Pietro, negoziante, vedi. a Tedeschi, con Castagnino Caterina, res. a Santa Stefano Belbo.
Ferrero Felice, contadino, con Martini Maddalena, contadina, residenti a Torino.
Sartore Giuseppe, commesso viaggiatore, con Fregione Emilia, residenti a Torino.
Zanone Giuseppe, operaio, con Lavezzaro Teresa, operaia, residenti a Torino.
Castellino Celestino, locatore, con Garino Felicita, cucitrice, residenti a Torino.
Pinabelli Luigi, mercante, con Marchisio Teresa, pollivendola, residenti a Torino.
Passerini Vittorio, rappresentante di commercio, res. a Torino, con 6 figli Angelo, negoziante, res. a Piperolo.
Vignale Bartolomeo, addetto al Gas, con Mandelli Anna, cuoca, residenti a Torino.
Morello Stefano, giardiniere, res. a Torino, con Antonietta Margherita, contadina, res. a Rivoli.
Valsella Luigi, negoziante, res. a Torino, con Chiero Celestina, res. a Chieri.
Fiandra Giuseppe, professore, res. a Torino, con Delleradio Allegra, res. a Casale.
Bava Gio. Batt., possidente regio, con Cipriani Annunziata vedova Pradham, residenti a Firenze.
Lagnasi Francesco, pensionato,

CASSETTE DI CORRISPONDENZA

PER

INSERZIONI

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* ha fatto costruire appositamente un certo numero di cassettine alte 10 centimetri, larghe 15, profonde 30. Ogni cassettina è chiusa a chiave con un usbolo, ed ha una fessura per cui passa liberamente una busta, una lettera, un plico, come fosse una buca postale; ogni cassettina ha inoltre un numero ordinativo ed una piccola placca mobile su cui all'occorrenza si scrivono le indicazioni di colui al quale è destinata la cassettina.

Chi vuol pubblicare un avviso per cercare od offrire qualche cosa (alloggio, case, ville, beni, impiego, lezioni, libri, soci, merci, ecc., ecc.), si reca a questa Amministrazione, presenta la inserzione o l'avviso che vuole pubblicare e domanda contemporaneamente l'uso d'una cassetta di corrispondenza.

Norme.

1° L'uso e il servizio delle *Cassette di corrispondenza per le inserzioni* sono concessi *gratuitamente* dall'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* a coloro che fanno pubblicare inserzioni nella 4ª pagina di questo giornale;

2° Chi fa un'inserzione e vuole a sua disposizione una cassetta, deve farne domanda contemporaneamente all'ordinazione ritirando immediatamente la scontrino portante il numero della cassetta messa a sua disposizione;

3° La cassetta rimane a disposizione di chi ne fa domanda per tutto il tempo in cui dura la inserzione ordinata e per due giorni dopo fatta l'ultima inserzione.

Per avere continuamente il diritto di uso di una cassetta bisogna che il richiedente faccia pubblicare almeno due inserzioni di non meno di cinque righe per ogni settimana;

4° Due giorni dopo l'ultima inserzione l'Amministrazione fa vuotare la cassetta, raccoglie in pacco a parte le carte che abbia trovate e le tiene a disposizione del richiedente per 15 giorni dopo fatta l'inserzione; se in questo termine non verranno ritirate, saranno distrutte;

5° Chiunque vi abbia interesse può nelle cassette introdurre lettere o risposte purchè le dimensioni non oltrepassino quelle di una lettera ordinaria, ma nessuno ha diritto a far aprire le cassette o ad esportarne le carte contenutevi, se non presenta lo speciale scontrino ritirato al momento dell'inserzione;

6° I titolari debbono far ritirare *presso l'ufficio di Amministrazione* le carte che si trovano nelle loro cassette. Tuttavia, mediante piccola sovrattassa o rimborso anticipato di spese postali, l'Amministrazione si incarica di far recapitare a domicilio o di spedire fuori di Torino le carte ricevute o che riguardano i titolari delle cassette;

7° L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità riguardo alle lettere sia di domanda che di risposta che hanno attinenza alle inserzioni e che le pervengano coll'indirizzo Cassetta N...; inoltre avverte che essendo essa affatto estranea agli affari o alle ricerche di qualsiasi genere che possano formare oggetto d'inserzione, non può dare in proposito alcuno schiarimento od informazione, nè tanto meno è tenuta a far palese il nome di qualsiasi titolare di cassetta quando ne venisse richiesta da chi potesse avervi interesse.

L'orario sia per deporre lettere o plichi nelle cassette di corrispondenza, sia per ritirarli, è fissato per ora dalle 8 ant. alle 8 pom. d'ogni giorno.

Il servizio di queste cassette si fa per ora solamente all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino.

Ai MUNICIPI, alle OPERE PIE, ai PROPRIETARI, ecc.

Inserzioni in 3ª pagina dopo la firma del gerente, L. 1 per linea o spazio di linea.

Inserzioni in 4ª pagina, L. 0 25 per linea o spazio di linea.

Si ricevono in Torino, all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed all'Ufficio succursale nella Galleria Subalpina, in piazza Carlo Felice, e dai seguenti libraj:

Acqui, Levi Elia
Asti, Gaspa Ottelli
Biella, Amosso Giuseppe
Bologna, Fratelli Cappello (Stabilimento)
Casale, Bertero Giovanni
Chivasso, Bonzanino Giovanni L.
Cuneo, Arnaldi Orazio
Domodossola, Cassani Carlo
Mondovì, Antonino Giovanni
Genova, Pellegrini Giuseppe - Studio prof. Pottinati, piazza Garibaldi, N. 9, piano 1°
Ivrea, Viassa Lorenzo
Pinerolo, Chiantore e Mascarelli
Saluzzo, Pesce Ottavio
Savigliano, Racca
Susa, Vaccaro Filippo
Spezia, Fabi L.
Varallo-Sesia, Camna-Sonna Serafino
Vercelli, Arnosti Cesare

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già coll.re dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in Torino, via Lagrange, N. 17, piano 3°. 167

Diffidamento

Agostino Piana-Genova, proprietario in Torino, di Nizza chiunque possa avere in consegna, o tenga presso di sè qualsiasi deposito che sarà per appartenere, o che abbia ricevuto il prezzo della minuta Agostino.

6 gennaio 1883.

115 AGOSTINO PIANA-GENOVA.

Diffidamento

Carrara Paolucci in Giuseppe, negoziante in Castelnuovo, Garfagnana, dichiarando possa avere in consegna o sotto di sè merci appartenenti alla ditta Giuseppe Carrara Paolucci e C. per ritirare il prezzo relativo GIUSEPPE

Castelnuovo, 3 gennaio 1883.

105 CARRARA PAOLUCCI.

D'affittare al presente

Diversi eleganti alloggi provvisti di abbitato, acqua potabile e gas, via Pastrengo, N. 10. 101

D'affittare al presente

Nella Palazzina posta in Sollerino, 22, alloggio signorile al 1° piano di 10 a 20 camere, con due accessi al giardino ricreativo. 50

Via Bogino, 9.

D'affittare al 1° aprile

Alloggio di sette locali con vista a mezzogiorno, acqua potabile e cantina.

Visibile dalle 2 alle 4 pom.

Recapito ivi dal portinaio. 111

D'affittare al 1° aprile o 1° luglio

via Sant'Agostino N. 2, piano 2°.

Alloggio di cinque camere civili e cucina, con cucina, cantina ed acqua potabile.

Visibile dalle 10 ant. alle 2 pom.

Nell'imbarazzo

quante volte non si è trovato in casa, subito d'urgenza, per dover fare un regalo d'occasione, un discorso di circostanza, un brindisi, una lettera di complimento, un elogio funebre, una canzone d'augurio, con versi di lusso, un articolo letterario, un manoscritto di particolare stile ed infine un componimento qualsiasi. Quante volte avrete maledetto la vostra ignoranza, la vostra poca abitudine a scrivere! Ebbene, in tutti questi casi, in cui vi troviate in simile stato, rivolgetevi con lettera presso quest'Amministrazione, cassetta N. 29-2455.

Si prevenzione la massima discrezione e segretezza.

CASA SIGNORA AMERICANA, che parla bene l'Italiano, desidererebbe di dare lezioni di lingua inglese ad un numero limitato di allievi a prezzo moderato. Eventualmente anche all'estero a domicilio. — Scrivere per informazioni ulteriori a quest'Amministrazione, Cassetta N. 43-2870.

REGALI UTILI

Cassette utensili da falegname
PER DILETTANTI
G. GIRARDI, via Pisma, 14, Torino. 106

Scuderie e rimesse

accellenti per magazzini, d'affittare via Nizza, 3, Torino. 120

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia.

TORINO, via Nizza, rimpetto al N. 42.

ASSORTIMENTO eccellente, orologeria e oreficeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione, anello a sole gemelline, piccolo e leggero, in argento L. 5, in oro L. 12.

ANELLO ORO con vera fede incisa di 6 L. 25, inciso di carta a tutto il lavoro. — Spedisce la misura in cartella.

TORINO — Via Nazionale, 27 (Corpo nuovo) — TORINO

INCANTO di ELEGANTI MOBILI

Martedì 9 gennaio 1883 e seguenti, dalle ore 9 1/2 alle 3 pomeridiane, nei locali dell'**Esposizione** si venderanno al pubblico incanto molti eleganti mobili d'appartamento, sala da pranzo con parti e sedia bracciate sala nuziale, letti, sofà, materassi, guarnizioni per sale e stanze, cortinaggi, stanza da letto matrimoniale e comodini in legno noce, cornici e paravaggiamenti, bigliardo e tavola a cambio scaltuari, grandi e piccoli tappeti, cassaforte, specchi, plaustre, oggetti d'oro, lingerie, rame, peltre, ecc. — *Mobili diversi*, profili, dipinti classici fra cui *cinque* grandissime tele, ceramiche, bronzi, lampadari, ecc.

N. FORCHERO, *cal.*

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA di ASSICURAZIONI nella VITA e CONTRO i CASI FORTUITI

Capitale sociale **25 MILIONI** *di Lire in oro.*

La Compagnia accetta tutti i rischi sulla vita umana ed in ogni caso di vita, ispirandosi ai principii di previdenza e di saggia economia, possono contribuirvi come la più pratica ed efficace dimostrazione del risparmio. Tali sono:

1° La **Assicurazione a VITA INTERA**, per la quale una persona versando annualmente alla Compagnia una quota o premio, garantisce a profitto di chi meglio desidera un capitale, che la Compagnia stessa pagherà immediatamente dopo la morte dell'assicurato;

2° La **Assicurazione MISTA**, per la quale l'assicurato assicura, come nel caso precedente, un capitale pagabile alla sua morte e al più avanzato limite a cui voglia giungere, ovvero la vita nel caso determinato;

3° La **Assicurazione a TERMINE FISSO o DOTALE**, che non differisce dalla precedente, se non in quanto il capitale tanto dell'assicurato che della compagnia rimane pagabile all'epoca fissata.

I premi per tutte queste combinazioni sono ritirati nel modo più vantaggioso per gli assicurati, ai quali la **FONDIARIA** assegna per di più l'80 per cento degli utili, che essa ripete da ogni categoria di assicurazione.

La **FONDIARIA** si presta pure contro il **rendita vitalizia, immediata - differita e di sopravvivenza, di capitali differiti, ecc.**

Situazione al 31 dicembre 1881.

Nel suo primo esercizio la **FONDIARIA** ha conchiusi i seguenti affari:

Proposte ricevute	per L.	16,512,181
Rifiutate per ragioni di prudenza	»	677,389
Capitali assicurati L.		15,761,850

mediante N. 1236 contratti.

Per schiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla sede della Compagnia in Firenze, via Cavour, N. 8, ed alle Agenzie in tutte le città del Regno.

In Torino, all'Agenzia Generale della Compagnia, rappresentata dal *CREDITO MOBILIARE ITALIANO*, via Ospedale, N. 24.

NB. A scanso di equivoci si avverte che la **FONDIARIA** *non ha sede alla città di Torino, altri Uffizi nè Succursali.*

DA VENDERE VILLA di reddito in vicinanza di Torino, e giornale in piena attività di Mercatini. — Dirigersi al sig. Giuseppe Minuto, via S. Quintino, 18, Torino. 99

CV GERANTE farmacia, capace di tenere la corrispondenza francese, tedesca e italiana, cerca impiego. Egli può disporre di un capitale da 30 a 40 mila lire per assumere anche con esso la gerenza di una farmacia che presenti buone garanzie. Scrivere a questa Amministrazione Cassetta N. 40-121.

Biblioteca delle Signore

Di questa leggiadrissima Biblioteca si sono testè pubblicati i seguenti volumi che si trovano in tutti i principali libraj:

La Contessa Ilario. *Romanzo originale di Tommasina GUIDI.* L. 2.

Caletea della borghesia, *Norme per trattare bene*, raccolte da Emilia SEVERI. Per originalità, per brio e per finezza di notizie questo libretto è il più completo e il più perfetto fra quanti se ne pubblicarono in Italia e l'unico pacifico lamente dedicato alla borghesia. — Sotto il pseudonimo di *Emilia Severi* si cela il nome di una delle nostre più distinte scrittrici. L. 2.

Ciò che insegna la Mamma, *Guida a tutti i lavori donneschi* per Emilia SEVERI. È il vero Vademecum della signorina. L. 1.

La Nonna Paola, *Romanzo originale di Tommasina GUIDI.* L. 2.

Occasione favorevole

per l'acquisto di una *Fabbrica di Majolica*. — Rivolgersi al sig. Giuseppe Minuto, via S. Quintino, 18, *Torino*. 99

Occasione

Carrozzo di lusso, eleganto e fino, scarsamente in funzione e che mancano di prezzo a metà valore reale per la L. 600 si vende per sole 300. — Rivolgersi in via S. Secondo, 24, Torino, dal proprietario. 98

Incanto volontario

Il sig. Cav. in via Porta Palatina, N. 11 e via Feltrinelli N. 18, nel prezzo abbassato da precedente incanto di L. 75,500, del reddito lordo di L. 3,200.

Esso avrà luogo nella stanza del locale TORRETTA, via Arcivescovado, il giorno 10 del 20 gennaio 1883, alle condizioni da esso nel decreto 26 di novembre 1882. 85

LA STAGIONE

15 anni di vita — GIORNALE DELLE MODE — 15 anni di vita

Si pubblica in 11 lingue con una tiratura complessiva di 715,000 copie

1ª EDIZIONE ITALIANA

Esce a **MILANO**, Corso Vittorio Emanuele, 37.

La Stagione Dà in un anno 2000 e più incisioni, 36 figurini colorati all'acquarello, più di 200 modelli da lavoro, 600 disegni di ricami e lavori di biancheria per signore, signorini e bambini.

La Stagione È il più economico, il più diffuso nelle famiglie, perchè dalle Amministrazioni, dagli istituti femminili, dalle Sarte, Modiste, ecc. ecc.

La Stagione Esce il 1° e 15 d'ogni mese, e ogni numero viene distribuito alle abbonate 15 giorni prima della data segnatagli; vantaggio che non ha nessun altro Giornale di Mode o in grado di offrire.

La Stagione È il più scelto, il più diligente *Corriere delle Mode*. Ha proprie ed esclusive iniziative, non copie da altri giornali, come si fa dalla maggior parte dei giornali di mode.

La Stagione Non pubblica romanzi, e dedica tutto lo spazio ad illustrazioni delle Mode e dei lavori femminili.

La Stagione Si stampa in 11 lingue con una tiratura complessiva di **715,000** copie.

Costa anticipate per *Grande Edizione* (con 76 figurini all'acquarello) - Anno L. 20, Sem. L. 9, Trim. L. 5. — Per la *Piccola Edizione* (senza figurini) - Anno L. 8, Sem. L. 4 50, Trim. L. 2 50.

Gratis — Un Trimestre della Stagione (ottobre a dicembre) a chi manda subito l'abbonamento per un anno.

Un ANNO della Stagione a chi procura dieci abbonamenti annui.

Numeri di saggio a chiunque li chiede:

all'Ufficio del Giornale LA STAGIONE, Corso Vittorio Em., 37, Milano.

Avviso

OLIO di HOGG

DIFFERISCE DALLE CONTRAFFAZIONI

Ogni Flacone porta la firma di Hogg, in rosso, sull'etichetta del collo, e sul tappo.

Ogni Contraffazione

HOGG, FARMACISTA, 2, RUE CASTIGLIONE, PARIGI.

A PARTIRE dal 1° GENNAIO 1883

Esigere sull'Etichetta di ciascun Flacone dell'

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG

Il Solo delle Stato Francese

A. Manzoni e C., *Milano e Roma*, soli Depositari in Italia per la vendita all'ingrosso. 83

INCANTO

per scioglimento di Società della cessata Ditta

T. RODI e COMP.

TORINO — Via Roma, 28, angolo via Arcivescovado — TORINO

Il Liquidatore, allo scopo di affrettare la vendita nel più breve possibile onde lo sieno libero tutto il locale al sig. RODI TORQUATO, che continua l'esercizio, ha deliberato che tutte le merci esistenti siano vendute col mezzo d'incanto, il quale avrà principio il giorno di **Lunedì** *ottocorrente* e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, per cedula al miglior offerente.

I generi sono: *Biancheria*, Maglierie, Percalli, Tele, Tovaglierie, Fazzoletti, Biancheria confezionata, Mussoline da collare, lana e seta, Flanelle, Coperte, Tappeti, Cravatte, *Fantasie*, Tulli, Reticelle, ecc. ecc.

L'incanto avrà luogo in una parte del locale — Entrata dalla via Arcivescovado, secondo parte del Negozio. 102

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

ADOTTATA NEGLI OSPITALI DI PARIGI
DAI CAPITANI MILITARI DELLA MARINA FRANCESE
E DA MARINA REALE INGLESE

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori.

F. RIGOLLOT trovando il modo di fissare la Senape sulla carta senza alterarne i principj ha reso un immenso servigio all'arte di guarire.

I suoi Senapismi sono superiori a tutte le imitazioni che sono state fatte.

Ogni foglio porta la sua SEGNATURA all'INCHIOSTRO ROSSO. — Esigere questa firma per evitare le contraffazioni, si vende in tutte le farmacie

DEPOSITO GENERALE: 84, AVENUE VICTORIA
PARIGI

59

INCHIOSTRO COTTIN

guarisce in 2 o 6 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dare alcuno e senza ritardi interni. — Prezzo della bottiglia L. 5.

NB. Pregasi di esigere la firma TARICCO per garentigia della vera *Iniezione Cottin*; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.

Spedizione franca e sicura pacco postale. 77

Presso gli Editori ROUX e FAVALE in Torino

È uscito il primo volume

DELLE

LETTERE EDITE ED INEDITE

DI

CAMILLO CAVOUR

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DA

LUIGI CHIALA

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Volume primo (1821-1852)

Dall'Accademia militare alla Presidenza del Consiglio.

Un vol. in-8° di pag. 720 — Prezzo L. 8.

Questo volume, preceduto da uno studio dell'autore *Sulla vita e sui tempi di Camillo Cavour* (1810-1852), contiene Lettere indirizzate alla marchesa **di Barolo**, alla contessa **Circourt**, alla contessa **de Sellon**, alla marchesa **Emiliana de Rorsay**, alla marchesa **Maria de Chastel**, ai signori: **C. di Revel, M. d'Azeglio, A. La Marmora, L. Cibrario, P. Paleocapa, T. di Santa Rosa, C. Balbo, M. A. Castelli, G. Torelli, E. Martini, C. di Persano, P. C. Boggio, F. de Barante, A. de La Rive, G. Pauza di San Martino, G. B. Cytana, I. di Pettinengo, M. Rubattino, A. Pernati, V. Salvagnoli, Cesare Alfieri, F. Selopis, L. Costa di Beauregard, F. Colli, C. I. Giulio, G. Vico, E. di Sambuy, P. Giola, R. d'Azeglio, N. Bianchi, G. de Foresta, C. Promis**, ecc. ecc.

In Appendice sono pubblicati i seguenti scritti inediti:

Rapporto di **C. CAVOUR**, capitano nella Guardia Nazionale di Torino, sui disordini avvenuti in Torino il 23 aprile 1849;

Memoria di C. CAVOUR sulla operazione finanziaria compiutasi sotto la sua amministrazione nel 1851-1852;

Memoria inedita di un collega di C. Cavour sul Gabinetto Azeglio sul connubio fra il Cavour e il Rattazzi (1852).

Di prossima pubblicazione

Il volume secondo (1852-1859):

Alleanza di Crimea - Congresso di Parigi - Colloquio di Plombières

MICHELE LESSONA

CONFESSIONI DI UN RETTORE

Un bel volume in-12° di pag. 220 — **L. 2 50.**

Torino — *Librerie* ROUX e FAVALE — **Torino.**

Teatri

Regio, o. 8 (lettera A). — *Fausto*, opera-ballo.

Carignano, o. 8. — *La Sposa. Lo schiavo del Sud-America*, ecc.

Carlino, o. 8. — *Sior Tonin. — Il cuoco ed il segretario*.

Alfieri, o. 8 1/2. — *L'Ave Maria. — La marcia di Leonida*.

Vittorio, o. 8. — Compagnia equestre diretta da T. Sidoli.

Rossini, o. 8. — *Il bibi*.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *L'ereditiera di due mondi, arrosto Garibaldi*.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 2 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Skating Rink di Valentino. — Aperto tutti i giorni con orchestra meccanica.

Caffè Romano. — Gran concerto vocale e strumentale.

Stato Civile

TORINO, 6 GENNAIO 1883

Nascite 21, cioè maschi 10, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Alfieri Pietro con Bare Eleonora — Albera Gio. Batt. con Semeraro Vincenza — Alfuso Giovanni con Serena Angela — Bicchi Agostino con Zanellato Elisa — Bona Carlo con Chiaserotto Maria Teresa — Borgarello Secondo con Stampetta Angela — Brieo Federico con Merlino Teodora — Caglieri Federico con Minetta Caterina ved. Cima — Cravero Spirito con Grobolato Caterina — Cuna Sebastiano con Gardella Domenica — Cervetto Antonio con Serena Margherita — Delprato Michelangelo con Ostanegra Paolina — Dinotti Natale con Mattiello Caterina — Ferrero Girolamo con Alasia Paola — Gelli Domenico con Migliardi Francesca — Grobolato Sebastiano con Bertelli Lucia — Gilardi Antonio con Bona Maria — Gros Giovanni con Cerina Francesca — Marchetti Eugenio con Rivella Teresa — Mellano Giuseppe con Bertolino Maria — Mellano Giuseppe con Gandiano Anna — Mercandino Carlo con Cannaviera Margherita — Peracchio Pietro con Appendino Anna — Prato Albina con Paludetto Angelica — Remondi Alessandro con Cazzulo Giovanna — Repetto Luigi con Bertola Luigia — Turchi Carlo con Goffi Margherita — Vannelli Cesare con Castagno Benedetta — Vignoli Benedetto con Maria Maria — Villa Orsola con Bertolino Giuseppe.

Morti denunziati. — Gallesio Giuseppe, d'anni 60, di Torino, celibe — Gallo Pietro — Gandolfo Angela nata Bertin, di anni 18 di Villafranca d'Asti — Gallino Caterina nata Girodile, di anni 29, di Nizza Monferrato, nata — Gatti Giuseppe, di anni 70, di Barzano Alessandro, maniscalco — Mercado Pietro, di anni 35, di Vinovo — Bologna Amalia, di anni 46, di Torino — Richetti Anna, di anni 36, di Mezzenile — Gonnermann Cesare, di anni 7, di Cuneo.

Nati 5 maschi e 4 femmine.

Totale delle persone 13, cioè 4 da cinque anni in su, 4 da uno a cinque anni e 5 da zero a un anno.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 6 gennaio 1883

Temperatura massima al Nord in grandi zone ant. —3.7 sera +3,0

Acqua caduta millimetri 3,1

Le ultime settentrionale, l'acqua caduta in Nord 3 gennaio.

Barometro del Nord 8,0 — Temperatura massima 0,28 — Tramonto 5,22.

Barometro ridotto 0,58 rett. — Temperatura al mezzodì 11,1 mill. — Tramonto sul mare

Barometro della Luce 29.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri,

Europa. — 6 gennaio 1883 — Ore antimeridiane.

Le isobari presentano un andamento quasi normale al continente, il barometro è diverso di 3 mm. sulle Isole Britanniche e di 14 a Valencia. La pressione è superiore a 765 mm. nella vasta regione fra Nord e Nord-Est della Russia.

Un raffreddamento avviene sulla Europa centrale e si estende nella Francia. Tempestoso di S.E. regnano sulla Manica, passa per Bruxelles e Bodenbach.

Roma. — 5 gennaio 1883 — Ore antimeridiane.

Nelle 24 ore piovigginò anche fortemente. Nuvolo settentrionale, barometro stazionario, vento moderato sud, mare leggero. Nella notte nevicò; temperatura abbastanza dolce.

Stamane continuano nel Piemonte, quasi ovunque sul versante Tirreno e sulla Sicilia, qua e là sparse, venti da W. a S.W. freschi in molte stazioni, massime al quarto dopo mezzodì. Cielo quasi ovunque coperto.

Mare generalmente mosso, però quietissimo a Terranellera.

Temperatura estrema diurna in Europa, nelle 24 ore del 5 gennaio 1883.

	Massima	Minima
Parigi	— 4.0	— 14.0
Spezzia	+ 7.4	— 2.0
Clermont	— 2.8	— 4.0
Cuneo	— 1.0	— 10.0
Valenza	— 11.4	+ 3.0
Varsavia	+ 7.2	+ 1.1
Bruxelles	+ 7.9	+ 5.2
Amburgo	0.0	— 3.0
Breslavia	+ 2.0	+ 2.0
Cracovia	+ 0.0	+ 2.0
Hermannstadt	+ 4.0	+ 3.0
Vienna	+ 10.0	+ 4.0
Berna	+ 6.0	+ 1.4
Parigi	+ 9.2	+ 1.1
Bel Pasi	12.0	+ 2.0
Lione	+ 7.6	+ 1.4
Nizza	— 13.0	+ 5.0
Madrid	+ 10.2	+ 0.3
Lisbona	+ 13.0	+ 11.0
Trieste	+ 8.0	+ 4.0
Torino	+ 5.7	+ 2.0
Moncalieri	+ 7.1	+ 2.0
Firenze	+ 13.0	+ 3.4
Roma	+ 15.3	+ 9.2
Napoli	+ 13.0	+ 8.0
Cagliari	+ 17.0	+ 7.0
Livorno	+ 18.8	+ 0.9
Catania	+ 19.0	+ 5.0
Algeri	+ 15.0	+ 5.0
Tunisi	+ 17.1	+ 9.0
Malta	+ 16.4	+ 6.0

Temperatura della Russia: Pietroburgo —0.4, Nuova —0.1, Arcangelo +0.6

P. F. DENZA.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 5 gennaio.

Prezzo per quintale metrico nostro mercato di frumento del peso di 78/79 Tolosa:

Mese corrente	L. 25 60
Febbraio	» 25 75
Marzo-aprile	» 26 05
Mercato calmo.	

Nuova York, 4 gennaio. — Carico in Londra, dollaro 1 20 qu.

Su Parigi a 21 7/8.

Parigi, 4 gennaio. — Rialzo a 23 per 24 ore.

Frumento, R. Winter, disponibile, ... da L. 1 12 1/2 a 1 13 1/2
Id. gennaio, ... » 1 16 1/2 a 1 17
Id. febbraio, ... » 1 15 — a 1 15 1/2
Id. marzo, ... » 1 15 1/2 a 1 16
Id. primavera in 2 mesi, . . . » 1 08 — a 1 08 1/2

Disponibile 67 1/2 al quintale.

Noli nominali per Liverpool, scellini 1/2 per ogni quarter (291 litri), per Londra 7 1/2.

Nulla ufficiale sulla Liverpool, scellini 5 centesimi, corso Federico cinque pence, Londra scellini 5 franco a 25 centesimi.

Cassa succursale municipale di Torino, Palazzo Emanuele Filiberto, n. 8, aperta ogni giorno, eccettuate le domeniche, dalle ore 9 alle 3 pomeridiane. — Il direttore della vendita ai dettagli dei pegni del giorno 6 gennaio.

Lotti venduti N. 712.

Cereali, al q. L. 1 23, vitello, 1 4, Saccarino, 1 70, Orzo, 1 16 — Salame, 10, 2 00 — Lardo 1 d. 2 20 — Riso primo qualità, 1 75 — secondo qualità, 1 40, 1 60 — Burro di Milano 3 35 — Uova, la dozzina, 0 80 — Riso, 1 a 4, al kil. 0 80, 2 a 3 0 70 — Pasta, Semoli, prima qualità, 0 70, seconda qualità, 0 60, Genova, 0 90 — Vino in botte, la quale, 2 a 3, 2 a 5, 2 a 10, 2 a 20, in fiaschi, cad. 1 80 — Carne, Gravina, al kil. 1 00, Vitella, 1 2 80, Grana, 3; Burro, 3 00 — Pasta, Semoli, prima qualità, 0 80